TORINO
Anno 78 Num. 146
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

GIOVEDÌ
25 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 1200, Semestre L. 600, Trimestre L. 300, Estero: Anno L. 2200, Semestre L. 1100, Trimestre L. 600. - Sette Numeri, compreso l'abbinato del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 1400, Semestre 700, Trimestre 400, Estero: Anno L. 2800, Semestre 1300, Trimestre 650. — C. C. P. N. 2/1260.

Il processo degli ammiragli al Tribunale Speciale

Campioni Mascherpa Leonardi e Pavesi condannati a morte

Campioni e Mascherpa fucilati all'alba di ieri

Quartier Gen., 24 maggio.

Il giorno 22 maggio il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato si è riunito a Parma per giudicare gli ammiragli Campioni Inigo, Mascherpa Luigi, Leonardi Priamo, Pavesi Gino.

Il Leonardi e il Pavesi sono stati giudicati in contumacia. I quattro ammiragli dovevano rispondere delle seguenti imputazioni:

Campioni: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C. P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P. perchè, quale ammiraglio di Squadra, Governatore e Comandante militare dell'Egeo, avendo appreso, il giorno 8 settembre 1943, dal radio comunicato delle ore 20 la notizia dell'armistizio e successivamente, alle ore 23 dello stesso giorno, avendo ricevuto l'ordine dal Comando supremo di non ostacolare contatti e sbarchi anglo-americani e di opporsi alla violenza da qualunque altra parte fossero pervenute, comunicò tale ordine ai comandanti dipendenti, dimostrando così di dargli la sua piena adesione e l'intenzione di volerlo eseguire, pure essendo esso palesemente criminoso e in contrasto alle leggi di marinaio e di onore d'onore che gli imponevano, avendone i mezzi e la possibilità, di difendere i possedimenti affidati al suo comando e di evitare a qualunque costo che venissero distaccati dalla Madre patria, come era intendimento dei traditori del Comando supremo.

Mascherpa: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C. P. militare di guerra in relazione all'articolo 241 C. P., perchè, quale comandante la base navale di Lero, appreso alle ore 20 del giorno 8 settembre 1943, dal radio comunicato la notizia dell'armistizio e successivamente, alle ore 23 dello stesso giorno, dopo ricevuto dall'ammiraglio Campioni l'ordine di immediata cessazione delle ostilità contro gli anglo-americani e di resistenza contro qualsiasi offesa da qualsiasi altra parte proveniase, supinamente lo accettava, trasmettendolo ai reparti dipendenti. Non si opponeva, il 12 stesso settembre, allo sbarco degli inglesi che occupavano l'isola, consentendo così che quel possedimento venisse distaccato dalla Madre patria, senza aver tentato una difesa qualsiasi e fatto quanto gli era imposto dall'onore di marinaio e di soldato, dimostrando in tale maniera la sua volontà piena e cosciente di essere solidale con i traditori del Comando supremo.

Leonardi: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C.P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P., perchè, quale comandante la piazzaforte di Augusta, nei giorni 9, 10, 12 luglio 1943, non si opponeva all'attacco anglo-americano, come ne avrebbe avuto la possibilità e finiva per arrendersi senza aver fatto quanto imponevano il dovere e l'onore di marinaio e di soldato.

Pavesi: del delitto previsto e punito dall'articolo 103 C.P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P., perchè, quale comandante della base navale di Pantelleria, sottoposta ad attacchi aerei nemici nei primi di giugno 1943, rappresentava, contrariamente al vero, che l'isola, per il numero dei morti, la scarsità dei viveri e l'assoluta mancanza di acqua, non era in condizione di poter resistere, consigliando così la necessità di chiedere la resa, mentre la base ai suoi ordini era ancora efficiente e tale da poter opporre ben altra resistenza, quale la legge dell'onore e del dovere imponevano.

Il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, visto l'articolo 103 C.P.M. di guerra, in relazione all'art. 241 C. P. ha dichiarato: Campioni Inigo, Mascherpa Luigi, Leonardi Priamo, Pavesi Gino responsabili dei reati loro ascritti e li ha condannati alla pena di morte mediante fucilazione al petto.

La sentenza nei confronti di Campioni Inigo e di Mascherpa Luigi è stata eseguita alle ore 5.

Nel Mediterraneo

La perdita di nove aerei ammessa dal comando nemico

Lisbona, 24 maggio.

L'odierno comunicato del Comando alleato nel Mediterraneo annuncia la perdita di nove aerei avvenuta durante le operazioni di ieri in quello scacchiere operativo.

Più di 250 civili uccisi

Orléans bombardata
La famosa cattedrale colpita

Parigi, 24 maggio.

La città di Orléans è stata ieri nuovamente attaccata da apparecchi anglo-americani, che hanno ucciso più di 250 civili.

La cattedrale di Orléans, una perla dell'architettura gotica, è stata gravemente danneggiata.

Alla mezzanotte di stasera scade il termine di presentazione agli sbandati e renitenti. Più poche ore separano costoro dal libero ritorno alla vita della Nazione o dal cadere sotto l'inevitabile ed inesorabile scure della giustizia.

Da ogni parte, intanto, giungono notizie dell'intensificato affluire di sbandati ai posti di presentazione. Nel solo Piemonte la cifra di coloro che hanno scelto per la Patria, per la famiglia, per il lavoro è salita a novemila giovani. Il ritmo delle affluenze sarà certamente oggi ancora più serrato.

In non poche località alcuni sbandati hanno spesso coraggiosamente anche le vane che, attraverso minacce e lusinghe, li tenevano legati al terrore dei loro capi. Così è giunta notizia che in Valle di Lanzo tre efferati capi banda, che tentavano di impedire ai loro uomini di scendere al piano, sono stati dagli stessi attaccati ed uccisi. Tra i capi abbattuti è il famigerato Rigola che risulta, cogli altri due, il responsabile della sparizione e della morte del colonnello Fiore e del prevosto di Coassolo, nonchè probabilmente il mandante del fosco sicario che ha assassinato Ather Capelli.

Affinchè tutti gli sbandati possano essere direttamente informati della loro posizione, ieri elementi dei Gruppi giovanili d'Azione hanno compiuto un vasto giro in numerose località, distribuendo manifestini ed arringando gli sbandati attraverso gli altoparlanti.

Nessun mezzo è stato trascurato. L'Italia tutto ha fatto per far rientrare nella comunità coloro che di essa vogliono ancora essere degni. A mezzanotte qualsiasi dubbio non sarà più consentito.

Chi è ancora sui monti e lotta tra il sì e il no in queste ultime ore pensi che, spirato la tregua, il castigo si abbatterà su coloro che avranno voluto straniarsi dalla Patria che sta risorgendo. Pensino che quello del Duce è stato un atto di generosità verso di loro e non un atto di debolezza. La Repubblica Sociale Italiana è ormai salda e consolidata ed ha la forza per far rispettare le sue leggi, che sono quelle della salvezza dell'Italia, mortalmente minacciata dal nemico invasore.

Centinaia di migliaia di altri giovani che hanno risposto al primo appello della Patria si apprestano a combattere perchè l'invasore sia un giorno ricacciato. Queste falangi di giovani combattenti debbono aver le spalle al sicuro da ogni insidia. Per questo il superstite ribellismo sarà inesorabilmente stroncato. Peggio per chi avrà voluto restare alla macchia agli ordini dei nemici d'Italia. La sua voluta cecità sarà pagata con la vita, poichè d'ora in poi la parola perdono per lui non sarà più pronunciata.

IMPEDIVANO IL RITORNO ALLA PATRIA

Tre capi ribelli di Val di Lanzo uccisi dai loro stessi uomini

Novemila sbandati presentatisi fino a ieri alle Autorità del Piemonte

LA BATTAGLIA SUI FRONTI DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Gli anglo-americani bloccati a Pontecorvo
cercano diversivi tra gli Ausoni e le teste di sbarco

Berlino, 24 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il nemico ha continuato con violenza crescente il suo grande attacco nella zona della testa di sbarco di Nettuno. Con un fortissimo impiego d'artiglieria e di forze corazzate e con l'appoggio di numerose formazioni di aerei da battaglia, l'avversario è riuscito a compiere profonde infiltrazioni in parecchi settori del nostro fronte. Violenti combattimenti sono in corso particolarmente dalle due parti di Cisterna.

Sull'ala occidentale del fronte meridionale e nell'adiacente zona montuosa fra Sonnino e Vallecorsa si combatte accanitamente. L'epicentro della lotta è stato anche ieri nel settore Pico-Pontecorvo. In questa zona le nostre valorose truppe hanno impegnato combattimento nei punti nevralgici, arrestando il nemico lanciato all'attacco su ampio fronte. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti 51 carri armati nemici.

Nel settore di Piedimonte il nemico non ha lanciato ieri che deboli attacchi senza alcun risultato.

Sul fronte orientale non si sono svolte che scarse operazioni ad eccezione di azioni di nostre pattuglie di assalto coronate da successo.

La lotta aerea per potenti stormi di aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato contro il nodo ferroviario di Scapatevica. Sono stati osservati grossi incendi ed esplosioni.

Bombardieri americani hanno attaccato ieri parecchie località nei territori occupati ad occidente e nella Germania sud-occidentale. Nella zona urbana di Saarbrücken sono stati causati danni a fabbricati e vittime fra la popolazione. La notte scorsa aeroplani britannici isolati hanno lanciato bombe su Berlino e sulla regione renano-vestfalica.

Nella notte sul 23 maggio in diversi settori della Manica si sono svolti numerosi scontri fra vedette della Marina da Guerra germanica e motosiluranti britanniche, nel corso dei quali parecchie siluranti nemiche sono state danneggiate.

Nelle ore meridiane di ieri un sommergibile nemico, violando il diritto internazionale, ha affondato un vapore tedesco che si trovava nel porto spagnolo di Santa Cabalisa presso Bilbao.

La violenza della lotta aumenta a Cisterna

Fronte Italiano, 24 maggio.

Per i due pilastri difensivi della valle del Liri, Pontecorvo ed Aquino, si sta verificando, su proporzioni ancor più vaste, lo stesso succedersi di eventi bellici che ha caratterizzato la battaglia di Cassino.

Gli anglosassoni alla ricerca di un successo frontale gettano contro fortificatissime posizioni germaniche uomini e materiali con il sollo noncurante disprezzo dell'economia bellica. E siccome i tedeschi non sono soldati da impressionarsi per il numero degli avversari, la loro difesa rimane infrangibile fin tanto che essa deve servire allo scopo di logorare al massimo le forze nemiche e l'avversario alla fine deve cercare in zone difficili e quindi con altre perdite sanguinose, di risolvere la situazione.

A Cassino, dopo aver lasciato di fronte alle linee germaniche le sue truppe migliori il Comando alleato ha cercato, con un movimento aggirante delle ali, di prendere in una trappola i difensori della città-roccaforte ed allora i germanici, avendo ormai ottenuto il loro scopo, l'hanno evacuata, poco curandosi che i corrispondenti nemici vantassero un assalto vittorioso contro trincee... non più presidiate.

Per la piana della valle del Liri, dicevamo, si sta verificando una situazione analoga. I germanici improntano alla difesa più efficace un tratto di terreno largo dagli otto ai dieci chilometri e prevalentemente pianeggiante, ben sapendo ci avere alle spalle altre linee su cui opporsi all'invasore. Ed il nemico, cozzando contro di esse, vi perde inutilmente uomini e mezzi.

Pertanto il generale Alexander è costretto a tentare contro i tedeschi una manovra a largo raggio, mettendo in movimento la V Armata americana, che fermata a Terracina cerca di arrampicarsi sulle pendici degli Ausoni pur si procedere, e perfino facendo intervenire le forze della testa di sbarco di Nettuno. Su questa carta il nemico punta, anzi, le sue probabilità maggiori, come è dimostrato dal fatto che il generale americano Clark ha stabilito il suo comando ad Anzio e sopratutto dalle serie di attacchi furibondi scatenati specialmente verso est, nella zona di Cisterna.

Parrebbe più logico che gli avversari cercassero con tutte le loro forze di rompere il cerchio germanico verso sud, in modo da muovere incontro alle truppe della V Armata fermate a Terracina dalla difesa valorosa dei tedeschi e dall'ingaggamento della piena pontina disposto dal Comando della Wehrmacht.

Invece il nemico, per non trascurando i tentativi verso Littoria e quindi verso il meridione, impiega il maggior nerbo delle sue truppe contro le trincee di Cisterna, forse animato dal disegno ambizioso di penetrare molto nell'interno ed arrivare alla Casilina, un centinaio di chilometri circa alle spalle di Pontecorvo.

Naturalmente il Comando germanico tiene ben presente questa possibilità ed attua tutte le misure necessarie a sventare i piani nemici, e non gratuito manovra le sue masse di difesa con la consueta abilità strategica.

I combattimenti si fanno sempre più accaniti e dalle prime ore di ieri sulla testa di ponte di Nettuno infuria una tempesta di fuoco di violenza eccezionale.

Tuonano le artiglierie di ogni calibro tedesche e anglo-americane. Dopo oltre due ore di martellamenti terrestri ed aerei le truppe d'invasione sono state lanciate all'attacco in direzione nord-est e nord-ovest. Combattimenti durissimi sono in corso sopratutto presso Cisterna.

Da ambo le parti nuove truppe sono state immesse nella battaglia. Nel compiesso l'avversario, ad eccezione di qualche infiltrazione, non è riuscito ad avanzare, logorandosi in vani attacchi contro la salda linea di resistenza tedesca.

Verso Littoria, che dista da Terracina una cinquantina di chilometri il nemico ha pure lanciato una serie di attacchi, cercando di tagliare in due lo schieramento germanico. Per raggiungere questo scopo gli americani esercitano una forte pressione anche contro Terracina e contro una altura a nord-ovest di esso. Dopo l'insuccesso di un colpo di mano tentato da due compagnie su Terracina, gli statunitensi hanno lanciato fanterie e carri armati all'attacco delle posizioni tedesche nelle montagne a ovest di Monte San Biagio. Tuttavia dei contrattacchi tedeschi hanno ostacolato l'avanzata nemica.

Proseguendo verso l'interno, gli sforzi nemici si sono accaniti nella zona montuosa tra Sonnino e Vallecorsa.

Nel settore di Lenola-Pico la pressione avversaria continua; ma anche qui il nemico non è riuscito a conseguire quella rottura del fronte necessaria per portare la formazioni di carri armati americani ed i mercenari marocchini ed algerini a tergo delle forze germaniche, che combattono nel settore Pontecorvo-Piedimonte.

Infine, nella Valle del Liri, lungo la via Casilina e sulle pendici di Monte Cairo, le truppe germaniche hanno continuato a respingere, con successo, gli attacchi frontali della l'VIII Armata britannica, che si ripetono già da alcuni giorni. Quantunque il nemico abbia, qui, sostituito parecchie delle sue divisioni dissanguate con nuove formazioni ed abbia aumentato le sue formazioni di carri armati, esso non è riuscito a scuotere la tenace resistenza dei difensori tedeschi; degli accaniti combattimenti sono in corso intorno alle rovine di Pontecorvo ed Aquino.

Alcune infiltrazioni conseguite dal nemico fra queste due località sono state energicamente chiuse ed eliminate.

Anche nelle vicinanze di Piedimonte, dove le truppe canadesi sono venute in appoggio alle formazioni polacche, che tenevano eroicamente con molta esitazione, la situazione è rimasta invariata e la intensità dei combattimenti è alquanto diminuita.

L'aviazione germanica è pure intervenuta efficacemente nella lotta attaccando truppe nemiche in marcia verso la linea del fuoco nella regione di Fondi, nonchè ammassamenti di reparti anglo-americani in tutta la retrovia.

In merito alla situazione sul fronte dell'Italia meridionale, il critico militare germanico, capitano L. Bertoria, scrive: «La grande calma con la quale il Comando Tedesco, sin dall'inizio della grande offensiva alleata sul fronte italiano, prende le sue disposizioni non è stata, in nessun modo, alterata dal nuovo attacco in grande stile sul fronte di Nettuno. Nessuno nega che un nuovo fardello è stato aggiunto sulle spalle della difesa germanica.

«Questo peso è, tuttavia, tenuto nella dovuta considerazione e, per quanto grande esso sia, non cambierà, in nessun modo, il principio fondamentale della difesa tedesca che è quello di «non impiegare le riserve strategiche». Tutto al più esso potrà portare ad una intensificazione del metodo di «difesa elastica».

«Ovviamente il nemico tenta adesso di estendere questi iniziali successi tattici in cerca, in tutti i modi di stabilire il contatto con le forze della V e dell'VIII armata. Peraltro, nella fase attuale delle operazioni, non è ancora ben chiaro se esso intenda girare verso il sud, lungo la via Appia, o se pure esso abbia in animo di raggiungere la via Casilina, sfondando sopra Velletri.

Churchill ha parlato ieri ai Comuni

Il discorso dell'ingratitudine dello scandalo e della calunnia

Stoccolma, 24 maggio.

Churchill ha oggi tenuto ai Comuni il suo secondo discorso di quest'anno sulla politica estera della Gran Bretagna. La Camera chiedeva da tempo le odierne dichiarazioni, ma il Premier se n'è sempre abilmente sottratto, temendo che da esse potesse venire scosso il suo prestigio e la posizione del Gabinetto. Ora, invece, ha afferrato l'attimo favorevole in cui le menti dei deputati sono più occupate dai problemi militari (battaglia sui fronti meridionali italiani, intensificazione della guerra aerea, aspettativa del tentativo d'invasione) che non da quelli politici, per sfornare la sua dichiarazioni sulle relazioni internazionali.

Come si può, infatti, pensare che, in un momento in cui la guerra è entrata o sta entrando in una fase che può essere decisiva, se non proprio risolutiva, una Camera di deputati possa mettersi a far lite col Governo in questioni di politica estera, cioè in una faccenda che, in tempo di guerra, è di solito più regolata dalle fasi delle battaglie che non dalle arti dei diplomatici? Il momento era favorevole per varare quelle dichiarazioni che, un mese fa, avrebbero provocato un sacco di obiezioni, di interpellanze, di mozioni, tali, forse, da mettere a repentaglio la già tanto difficile situazione di Eden e, non è da escludere, quella dello stesso Primo Ministro. Churchill, abilissimo manovriere delle acque parlamentari, non s'è lasciata sfuggire l'occasione e l'ha afferrata per i capelli. E gli è andata bene.

Voleva aspettare Roma

Con ogni probabilità, a dire il vero, il Premier divisava, secondo quanto ha detto qualche indiscreto ma ben informato ufficioso, di tenere l'odierno discorso dopo la conquista di Roma da parte delle truppe di Alexander. In tal caso, la sua esposizione avrebbe ottenuto accoglienze trionfali. Visto, però, che le operazioni in Italia non procedono con la celerità sperata e preventivata e nella tema — che molti precedenti dimostrano ben giustificata quando le truppe anglo-americane hanno a che fare con i germanici — che l'offensiva di Alexander possa arenarsi, Churchill ha preferito rinunciare al trionfo che alle sue parole avrebbe assicurato la caduta di Roma per accontentarsi del benevolo lasciapassare che le operazioni in corso gli potevano concedere.

E forse non ha sbagliato. Resta, però, il fatto che tutte queste precauzioni contrastano in modo stridente col tono di certezza nella vittoria e da padrone del mondo a cui il vecchio Malborough ha ispirato il suo discorso. Ma, bontà, Churchill sa che con i suoi onorevoli deputati deve fare così. Parlare di politica estera quando l'argomento dominante è la guerra, discorrere di operazioni belliche quando l'attenzione generale è rivolta alla politica estera. E' un sistema di buon pilota per evitare gli scogli e le secche della navigazione parlamentare. Di questa abilità bisogna rendere merito a Winston Churchill.

Quali gli argomenti del suo odierno discorso? Uno, dominante: Mediterraneo, diviso in capitoli vari: Italia, Spagna, Turchia, De Gaulle - Francia, Balcani; tre in sottordine: alleati, Impero e Polonia; saltati a piè pari, invece quelli della Svezia della Svizzera, del Portogallo, dell'Irlanda, ecc.

L'Italia e le solite cose

L'Italia è al primo posto come numero di parole dedicatele, non però come novità e originalità di tesi esposte. C'è, infatti, la solita ipocrita commiserazione per le durissime prove che la Penisola deve sopportare, quasi che le più tragiche non fossero inflitte alle popolazioni ed alle città dalle barbare devastazioni dei terroristi dell'aria. C'è la non meno solita «speranza» che Roma venga «preservata dalla lotta», come se a bombardarla non fossero gli apparecchi anglo-americani in pieno dispregio alla sua indiscutibile condizione di città aperta. C'è l'ormai arcinota accusa a Mussolini di «aver disperso le forze attraverso i deserti africani», quasi che quelle forze non avessero difeso la vita stessa del popolo italiano in quell'Impero che doveva essere la sua ricchezza e in quella Libia che, a forza di lavoro e di sacrificio, era diventata parte integrante, anche amministrativamente della Nazione, e quasi che nei deserti africani non si combattesse la guerra che per l'Impero inglese era la più importante e che lo costrinse ad immobilizzare su quel settore le migliori forze sue e degli Stati Uniti. C'è la non meno nota accusa ai tedeschi di «apportare la distruzione» in Italia e di «odiare e disprezzare» il popolo italiano, scambiando, così, con un volgare gioco di bussolotti il loro atteggiamento delle Forze armate germaniche in Italia settentrionale con il barbaro trattamento inflitto dai «liberatori» alle povere genti del Mezzogiorno e della Sicilia. C'è l'ormai stantia promessa di voler fare ogni sforzo per alleviare le difficili condizioni dell'Italia invasa con la confessione a denti stretti che tali condizioni «sono tuttavia serie». C'è, infine l'espressione di una formale soddisfazione per la costituzione del governo di Badoglio con la partecipazione dei vari partiti, nonchè della collaborazione, cioè dell'asservimento, di questo governo agli anglo-americani, il tutto condito dalla velenosa presa in atto della decisione di Vittorio di lasciare il trono una volta presa Roma (il Savoia avrà un nuovo motivo di compiacersi dei suoi cobelligeranti).

Perfidia verso la Spagna

Per l'avvenire, Churchill ha, poi, annunciato che cercherà di dare dei bombardieri britannici a dei piloti badogliani, continuando così a perseguire il suo perfido scopo di scavare sempre più profondo un solco d'odio fra gli italiani; di equipaggiare delle forze di terra badogliane, ammettendo però che queste sono finora quasi inesistenti; di permettere a fine guerra al popolo italiano «di decidere su qualunque forma di governo democratico sia monarchico o repubblicano», insistendo, però, «nella parola: democratico, perchè è ben chiaro che non tollereremo che sia instaurata o restaurata qualsiasi forma di fascismo in qualunque paese col quale siamo in guerra». Dalle quali ultime dichiarazioni si possono trarre questi due ammaestramenti: 1) che gli anglo-americani non muoverebbero, in caso di vittoria, neppure un dito per mantenere sul trono quella monarchia che, anche a prezzo di un tradimento senza precedenti, ha cercato salvezza mettendosi nelle loro mani e aprendo loro le porte della Penisola; 2) che l'Italia sarebbe sempre sotto controllo anche nella sua vita politica interna, poichè qualsiasi movimento che Londra e i suoi alleati giudicassero «fascista» provocherebbe il loro immediato intervento inibitore; il che, come sistema di libertà democratica, non è male.

Nei riguardi della Spagna, Churchill è stato di una perfidia e dispettosità senza limiti. Dovendo ammettere il fallimento dell'azione intimidatrice svolta recentemente a Madrid e la ripulsa spagnola ad agire contro l'Asse, il Premier, dandosi le arie di fare dei grandi elogi e di lanciare dei pubblici ringraziamenti al Governo di Madrid, ha reso noti, veri o falsati che siano, numerosi particolari di un recente passato, secondo i quali la Spagna avrebbe praticamente favorito lo sbarco delle armate di Eisenhower in Africa Settentrionale ed impedito il crollo mediterraneo della Gran Bretagna all'inizio della guerra col suo intervento quando la tregua, il castigo si abbatterà su coloro che avranno voluto straniarsi dalla Patria che sta risorgendo. Pensino che quello del Duce è stato un atto di generosità verso di loro e non un atto di debolezza. La Repubblica Sociale Italiana è ormai salda e consolidata ed ha la forza per far rispettare le sue leggi, che sono quelle della salvezza dell'Italia, mortalmente minacciata dal nemico invasore.

Continuano a migliaia di altri giovani che hanno risposto al primo appello della Patria si apprestano a combattere perchè l'invasore sia un giorno ricacciato. Queste falangi di giovani combattenti debbono aver le spalle al sicuro da ogni insidia. Per questo il superstite ribellismo sarà inesorabilmente stroncato. Peggio per chi avrà voluto restare alla macchia agli ordini dei nemici d'Italia. La sua voluta cecità sarà pagata con la vita, poichè d'ora in poi la parola perdono per lui non sarà più pronunciata.

L'Italia e le solite cose

L'Italia è al primo posto come numero di parole dedicatele, non però come novità e originalità di tesi esposte. C'è, infatti, la solita ipocrita commiserazione per le durissime prove che la Penisola deve sopportare, quasi che le più tragiche non fossero inflitte alle popolazioni ed alle città dalle barbare devastazioni dei terroristi dell'aria. C'è la non meno solita «speranza» che Roma venga «preservata dalla lotta», come se a bombardarla non fossero gli apparecchi anglo-americani in pieno dispregio alla sua indiscutibile condizione di città aperta. C'è l'ormai arcinota accusa a Mussolini di «aver disperso le forze attraverso i deserti africani», quasi che quelle forze non avessero difeso la vita stessa del popolo italiano in quell'Impero che doveva essere la sua ricchezza e in quella Libia che, a forza di lavoro e di sacrificio, era diventata parte integrante, anche amministrativamente della Nazione, e quasi che nei deserti africani non si combattesse la guerra che per l'Impero inglese era la più importante e che lo costrinse ad immobilizzare su quel settore le migliori forze sue e degli Stati Uniti. C'è la non meno nota accusa ai tedeschi di «apportare la distruzione» in Italia e di «odiare e disprezzare» il popolo italiano, scambiando, così, con un volgare gioco di bussolotti il loro atteggiamento delle Forze armate germaniche in Italia settentrionale con il barbaro trattamento inflitto dai «liberatori» alle povere genti del Mezzogiorno e della Sicilia. C'è l'ormai stantia promessa di voler fare ogni sforzo per alleviare le difficili condizioni dell'Italia invasa con la confessione a denti stretti che tali condizioni «sono tuttavia serie». C'è, infine l'espressione di una formale soddisfazione per la costituzione del governo di Badoglio con la partecipazione dei vari partiti, nonchè della collaborazione, cioè dell'asservimento, di questo governo agli anglo-americani, il tutto condito dalla velenosa presa in atto della decisione di Vittorio di lasciare il trono una volta presa Roma (il Savoia avrà un nuovo motivo di compiacersi dei suoi cobelligeranti).

Perfidia verso la Spagna

Per l'avvenire, Churchill ha, poi, annunciato che cercherà di dare dei bombardieri britannici a dei piloti badoglioni, continuando così a perseguire il suo perfido scopo di scavare sempre più profondo un solco d'odio fra gli italiani; di equipaggiare delle forze di terra badoglione, ammettendo però che queste sono finora quasi inesistenti; di permettere a fine guerra al popolo italiano «di decidere su qualunque forma di governo democratico sia monarchico o repubblicano», insistendo, però, «nella parola: democratico, perchè è ben chiaro che non tollereremo che sia instaurata o restaurata qualsiasi forma di fascismo in qualunque paese col quale siamo in guerra». Dalle quali ultime dichiarazioni si possono trarre questi due ammaestramenti: 1) che gli anglo-americani non muoverebbero, in caso di vittoria, neppure un dito per mantenere sul trono quella monarchia che, anche a prezzo di un tradimento senza precedenti, ha cercato salvezza mettendosi nelle loro mani e aprendo loro le porte della Penisola; 2) che l'Italia sarebbe sempre sotto controllo anche nella sua vita politica interna, poichè qualsiasi movimento che Londra e i suoi alleati giudicassero «fascista» provocherebbe il loro immediato intervento inibitore; il che, come sistema di libertà democratica, non è male.

Nei riguardi della Spagna, Churchill è stato di una perfidia e dispettosità senza limiti. Dovendo ammettere il fallimento dell'azione intimidatrice svolta recentemente a Madrid e la ripulsa spagnola ad agire contro l'Asse, il Premier, dandosi le arie di fare dei grandi elogi e di lanciare dei pubblici ringraziamenti al Governo di Madrid, ha reso noti, veri o falsati che siano, numerosi particolari di un recente passato, secondo i quali la Spagna avrebbe praticamente favorito lo sbarco delle armate di Eisenhower in Africa Settentrionale ed impedito il crollo mediterraneo della Gran Bretagna all'inizio della guerra col suo intervento quando la sarebbe stato facile conquistare Gibilterra. Per cinque minuti, Churchill, atteggiandosi a riconoscente amico della Spagna, ha compiuto un'inaudita denuncia o calunnia di Franco presso l'Asse. Senza addentrarsi nel merito della questione, è ben chiaro l'intento che ha guidato il Premier: una tassa ricattatoria vendetta, il tentativo di creare una frattura fra Madrid e Berlino, la provocazione a Franco di rispondere, ribadire, precisare, smentire in modo da creargli una situazione difficile all'interno e di far sorgere il motivo polemico per trattare con la Spagna in un'atmosfera di rancori e di inimicizia. Anche qui, come per Vittorio Savoia, se il Governo di Madrid si è per suo illuso della riconoscenza e della correttezza britannica, può trovare ampia materia per rivedere le sue opinioni.

Un «si dice» per finire

Con più delicatezza e circospezione e con ben minore copia di elementi... d'accusa, Churchill ha tentato in piccolo lo stesso gioco, quello di metter male con la Germania, nei riguardi della Turchia, quando ha insinuato:

«Si dice che la completa cessazione delle esportazioni di cromo alla Germania sia stata decisa per iniziativa personale del Presidente della Turchia, generale Ineonu». Qui, non potendo attaccarsi ad altro, Churchill s'è abbarcciato addirittura ai «si dice», ma me un volgare gazzettiere di un giornale di ricatti. E tutto ciò perchè? Anche qui per la rabbia di non essere riuscito a piegare la Turchia ai suoi voleri, Churchill è, infatti, stato costretto a confessare: «Le speranze che noi nutrivamo in merito ad una coraggiosa entrata in guerra della Turchia in febbraio o marzo, od almeno per la cessione di basi necessarie per le azioni aeree sono svanite». E più oltre: «L'aiuto della Turchia sarebbe stato gradito ed avrebbe accelerato la fine della guerra». Churchill ha attribuito questo «esagerato prudente atteggiamento della Turchia» alla mancata occupazione delle isole Egee da parte degli anglo-americani ed alla preoccupazione di Ankara per la lotta sul fronte orientale e, dopo aver detto ai turchi che il loro modo di agire ha provocato la cessazione della fornitura di armi ed affermato che esso «non procurerà loro in tempo di pace una posizione forte quanto quella che avrebbero ottenuto unendosi agli alleati», ha loro fatto balenare lo specchietto di «compensi» qualora operassero contro i tedeschi. Anche qui insinuazione, vendetta, minaccia, ricatto.

Con poche parole, il Premier ha poi fatto capire agli esiliati re di Jugoslavia e Grecia che ormai per Londra chi conta sono Tito ed i collegati di Papandreu; ha confermato a De Gaulle che gli anglo-americani non intendono riconoscere il suo Comitato fino a quando tutta la Francia non sia in condizione di esprimere il suo volere, offrendogli lo zuccherino della promessa di non riconoscere mai il Governo di Vichy; ha confessato ai polacchi che non ci può far niente se non riescono a mettersi d'accordo con i russi, suggerendo, però, loro che, se accettassero di cedere alla Russia parte del territorio nazionale, potrebbero trovare compenso in persiani... di Germania.

«Inaudita scorrettezza»

Cauti e vaghi accenni, ispirati naturalmente ad amicizia e solidarietà, ha avuto Churchill per Mosca e per Washington. Egli ha, inoltre, sbandierato ancora un po' di Carta Atlantica, precisando, però, che essa non è applicabile alla Germania ed, infine, ha parlato brevemente della futura riorganizzazione del mondo, ribadendo il principio della sorveglianza e della pace su tutti i popoli affidata alle armi sole della Gran Bretagna, della Russia e degli Stati Uniti.

Il discorso non ha sollevato negli ambienti neutrali particolare impressione. Piuttosto in alcuni circoli, specialmente per i beani riguardanti la Spagna e la Turchia, ha suscitato un senso di disgusto. «Discorso scandalistico» lo definisce un giornale della sera che, nel commento, lo accusa di «inaudita scorrettezza internazionale». Altri lo indicano come il discorso dell'ingratitudine, poichè da Vittorio Savoia a De Gaulle, da Franco a Ineonu, da re Pietro a re Giorgio di Grecia, ai polacchi, tutti coloro che, realmente o no, hanno fatto qualcosa per favorire la Gran Bretagna ed i suoi alleati vengono ricambiati dal Primo Ministro con l'abbandono, con la denuncia, o con la calunnia. Dovrebbe, quindi, essere per molti altri un discorso istruttivo.

Nelle acque di Anzio

Corvetta nemica affondata da mas italiani

Fronte Italiano, 24 maggio.

Gli equipaggi delle «Flottiglie Mas» hanno riportato una nuova vittoria, la notte fra il 13 ed il 14, attaccando audacemente due corvette nemiche, una delle quali affondava, colpita in pieno dai piccoli e veloci scafi italiani.

I «mas» erano comandati dal tenente di vascello Sergio Nesi, da Bologna, il quale aveva come compagno l'allievo ufficiale milanese Cesare Zironi. Gli altri equipaggi erano formati dal guardiamarina Ivo Ilarinci col sottocapo Sergio Denti e dal guardiamarina Pietro col secondo capo Guarracchi.

Dinnanzi alla rada di Anzio, in una notte serena le motosiluranti italiane vedevano profilarsi lontano due velocissime corvette nemiche naviganti loro incontro.

I «mas», avvistati dalle unità avversarie, venivano fatti segno ad intensissimo fuoco di mitragliera ed artiglieria. Fortunatamente le unità italiane non erano colpite. La seconda corvetta si univa all'attacco della prima e servendosi di potenti riflettori cercava di neutralizzare ogni manovra del mas comandato dal ten. Nesi. Questi tuttavia riusciva, con una tattica audacissima, a lanciare un siluro che centrava la corvetta facendola affondare in pochi minuti.

Lo pseudo governo all'opera

Badoglio rinuncia alla rivendicazione dell'Etiopia

Lisbona, 24 maggio.

«Il gabinetto Badoglio ha pubblicato oggi la sua prima precisazione sulla politica estera dell'Italia sotto forma di una risoluzione approvata alla unanimità»: così Sprigge ci esprime in un telegramma alla *Reuter* da Napoli. Quale sia il tono di questa «risoluzione», ci dice la formula pretenziosa adottata per designare la cosidetta politica estera badogliana che vorrebbe ipotecare senz'altro la intera Italia.

Tutta la politica estera del Governo fascista, per l'accolta ministeriale dominata dall'intergerrima figura di Palmiro Togliatti, sarebbe stata contraria alla volontà e agli interessi del popolo italiano, dimenticandosi naturalmente l'alto posto assunto dal nostro Paese nel concerto delle Nazioni appunto grazie a tale politica: e scendendo in guerra a fianco di Hitler, il popolo italiano sarebbe stato... preso in giro, insieme con «gli organismi della solidarietà internazionale», accenno questo che non può non commuovere gli italiani, i quali ricordano ancora le sanzioni ginevrine.

La «risoluzione» passa poi ai propositi avveniristici ed i suoi autori illustrano degnamente il loro tradimento, affermando che l'Italia «fiera di combattere contro il suo vero nemico, ha intenzione di continuare la guerra fino alla totale disfatta della Germania hitleriana». Il documento riaffermato l'odio ai fascisti, che «dovranno essere puniti», conclude con le solite vacue parole di libertà e prosperità per i popoli. Senonchè proprio nella coda, ancora una volta, doveva rivers

E IL TEATRO?

Che è del Teatro ?

Fra bombardamenti, crolli, distruzioni di città, terrorismo aereo, non è definitivamente morto? No; anche in Italia vive! Come? In una situazione « *exotica* », ha detto il nuovo dirigente, ma vive. A Roma, vicinissima al fronte, il pubblico affolla i teatri. A Milano, tutte le aziende teatrali non hanno quasi mai cessato di funzionare. Nelle città minori, dove è in piedi un teatro (e tutte le minori città italiane, come le germaniche, avevano ed hanno un teatro comunale talvolta bellissimo) il pubblico accorre a qualunque spettacolo, e con fortissimi prezzi, di lirica o di prosa.

Perchè! Perchè il teatro è un bisogno e una valvola sociale. Perchè nel teatro, il pubblico può, oltre che assistere ad uno spettacolo, anche rappresentarlo, crearlo. Può negli intermezzi, oggi godutissimi, incontrarsi, vedersi, scambiare impressioni, mutar parole, esprimere lamentele e speranze, giudizi e consensi, effusioni e ribellioni, vivere socialmente.

Impedire bestialmente ad una nazione la vita sociale, come fu tentato rovinosamente, equivale stranierla alla vita civile e nazionale, renderla apatica e indifferente alla esistenza patria, cieca si è visto. « Credere, obbedire, combattere », è un trinomio teorico che rimane confinato sulla carta stampata e sui manifesti, se non lo si fa vivo nella coscienza nazionale. Bisogna prima che le coscienze, incarnate negli umani, possano incontrarsi, vedersi, parlare e sentire liberamente, magari errando, ma sentirsi libere dentro e fuori di casa, per discutere dei proprii interessi, i maggiori dei quali sono i civici, e contrastare, avere opinioni diverse, ma averle e manifestarle, apertamente sostenerle, sentirsele combattere per vedersele modificate, provarle all'urto dei dibattiti; viverle insomma.

Se volete avere al momento opportuno e necessario, dei cittadini vivi e operanti, bisogna anche, intellettualmente civilmente culturalmente, lasciarli respirare, muovere, affrontarsi, agire e lottare (teatro); vivere insomma e non soffocare la vita e pretendere che poi, ad un momento dato, siano virili.

Ciò vuol dire permettere agli uomini cittadini, di agire la loro commedia umana. Perchè Dante ha dato per titolo comprensivo « La comedia », al suo poema! Per significare e rappresentare « *la vita* » dell'al di là. Così Balzac, ha raccolto i suoi innumeri vorticosi romanzi, sotto il titolo di « La commedia umana ». Come pretendere di essere uomini politici, cioè condottieri, e dimenticare questa verità fondamentale e semplice, che per essere dei cittadini vivi, bisogna lasciarli vivere non nel significato banale, ma più alto, cioè vivere tutta la vita dello spirito e della azione!

E il teatro era ed è in sintesi, cioè sotto le insegne dell'arte, l'ultimo rifugio della vita: ieri quando la vita sociale e civile era limitata, inquadrata, irreggimentata, sorvegliata balordamente e non abilmente diretta; oggi quando bombe, schianti, distruzioni non permettono che di incontrarsi in due o tre ore serali, non nei momenti di ricreazione, a teatro.

E in quali teatri? In quelli preferibilmente, dove accanto alla sala dello spettacolo, dove si sta seduti allo scuro e in silenzio, vi siano saloni corridoi ambulatori dove, in piena luce ci si vede, si passeggia, si fanno crocchi e si discute: in teatri moderni di grandi città.

La discussione? Dialoghi, opposizioni di concetti e di giudizi, urto di passioni e di interessi, cioè teatro.

E dove non c'è teatro d'arte, nella periferia, nei piccoli centri, nei villaggi, lasciar tornare quello che esisteva, cioè il dibattito delle bene intese libertà comunali di schietta tradizione italiana; parlare discutere dialogare sugli interessi comuni, cioè sull'interesse del "Comune,, della "città,, della "polis,,.

Anche qui la vita era stata cacciata. I cittadini del piccolo centro erano stati estromessi dalla comunità. Un podestà mandato spesso di fuori, che spesso non comprendeva il dialetto, estraneo alle tradizioni così locali che mirabilmente colorano le varie esistenze paesane e regionali della Nazione; questo podestà creato e inviato dal cosidetto « alto » avrebbe dovuto pensare lui a tutto. Spesso non si limitava che a firmare in fretta tutte le scartoffie che il segretario comunale gli metteva nella cartella. Così chi doveva eseguire le direttive della autorità, diventava facilmente e volontieramente la autorità stessa. Tutto ciò per anni, fra lo stupore addolorato dei primi tempi, sino alla indifferenza, alla apatia, all'assenteismo rassegnato e poi fatto abitudine di vita. Ecco l'origine dell'assenteismo e dell'attendismo attuali così deplorati da coloro stessi che li hanno suscitati e vigilantemente, per anni, coltivati. Ridare dunque vita anche ai piccoli centri, lasciandoli riprendere e agire la loro interessante commedia cotidiana, il loro vero appassionante teatro.

* * *

Teatro dunque è valvola sociale, che ha una sua necessità e forza di esistenza innervata nella vita e balzante anche dalle macerie della più inciville guerra di distruzione che sia apparsa sul globo, nei cieli, sotto i mari e sulla terra.

Infatti a Parigi, che fu officina maggiore delle macchine teatrali scritte, fornitrice di tutto il mondo, a Parigi, subito dopo il rapido crollo militare, la vita e la industria teatrale hanno ripreso il loro ritmo: nuovi autori, nuovi attori, nuove commedie.

In Germania, dove tutte le attività si svolgono nel massimo ordine, col maggiore senso di responsabilità e di serietà, colla coscienza vigile del dovere utile e necessario totalmente compiuto, in Germania dove esiste la organizzazione teatrale più perfetta, il teatro è attivissimo e vivissimo anche oggi, sotto la continua terroristica incursione aerea nemica. Appena un teatro importante è distrutto, subito se ne costruisce un altro, magari all'aperto, dove gli spettacoli continueranno sotto il cielo, tempo permettando. Intanto non si sta inerti. Le due o tre ore di ritempramento e di evasione degli spiriti, sono offerti seralmente, con bene ordinata ed avveduta previdenza all'appassionatissimo pubblico tedesco. In un prossimo articolo esporremo le linee della perfetta organizzazione teatrale germanica.

E anche in Italia, come abbiamo notato in principio, il teatro si è manifestato anche oggi, inaspettatamente vivo. Infatti anche nella nostra tragica situazione, i dirigenti hanno creduto opportuno di sostituire la defunta « Direzione Generale del Teatro » col dimissionato e messo a riposo direttore Nicola De Pirro, con una nuova « Direzione Generale dello Spettacolo » e col nuovo direttore Giorgio Venturini. Ma il teatro di prosa è vivo in Italia, per forza propria, nonostante lo sgoverno decennale della vecchia direzione, che ha speso milioni e milioni del pubblico erario, senza costruire nulla di solido. Tanto vero che il nuovo direttore generale si è affrettato a definire la situazione teatrale trovata, come « *exotica* ». Infatti il teatro drammatico, anche in Italia, sebbene disordinatissimo, è sopravissuto sia pure caoticissimo, perchè esistevano degli attori, che, per vivere dovevano recitare; e dei dirigenti di teatri che, avendo in gestione o in affitto delle sale di spettacolo, dovevano, per continuare a vivere anch'essi, riorganizzare alla meglio delle rappresentazioni. E senza subito d'accordo, queste due categorie, poichè le necessità dell'esistenza urgevano, hanno al più presto trovato modo di riprendere il loro lavoro.

Vivo dunque il teatro di prosa, valvola e necessità sociale, anche in Italia, la nazione teatralmente più disorganizzata del mondo, come dimostreremo, non per volontà sterile di critica, ma per poter ricostruire stabilmente.

E gli *«autori»*? Ne riparleremo.

Nino Berrini

IL NUOVO LANDRU

Ciò che dice una portinaia

Trasporti strani e rumori sospetti nella villa-mattatoio

Parigi, 24 maggio.

Nuovi particolari sull'affare Pétiot sono affiorati dall'interrogatorio di una portinaia abitante nei pressi della villa del medico assassino. Essa ha dichiarato che il Pétiot si serviva spesso di una bicicletta con rimorchio per trasportare nella villa-mattatoio oggetti vari di mobilio e si presentava sempre vestito con dimessamente da fare dubitare della sua professione.

Per un certo periodo di tempo, in occasione di lavori di restauro alla villa, il Pétiot si era servito, per entrare in casa propria, del passaggio concessogli attraverso la casa della portinaia in questione, alla quale, poi, aveva affidato per tre settimane le chiavi dell'abitazione stessa. Mai la portinaia avrebbe supposto, custodendo tali chiavi, di avere in mano tanto segreto.

Nell'inverno sul 1942 il medico lavorava spesso di notte e in modo talmente rumoroso da provocare vivaci proteste dei vicini. La portinaia ha poi asserito di avere assistito, assieme ad un'altra donna, al trasporto dei famosi bauli.

CRONACA CITTADINA

Da Torino ai laghi di Avigliana

Gli studi e i progetti di un prolungamento della Tranvia di Rivoli

Una lontana aspirazione dei torinesi sta per realizzarsi in un tempo più o meno prossimo. Per iniziativa del Commissario Prefettizio ing. Ugo Gamna, il Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli ha portato a compimento gli studi ed i progetti di un prolungamento della ferrovia stessa da Rivoli ai laghi di Avigliana.

Il tracciato della ferrovia, tenendo conto della particolarità orografiche del terreno che dovrà attraversare, con un tragitto di circa diciassette chilometri, unirà dunque la zona dei laghi alla stazione di Rivoli; e quindi a Torino.

Partendo dalla stazione di Rivoli, attraverso una breve galleria, il nuovo tronco ferroviario sfocerà nella piana di Borgo Uricola, girando poi per Corbiglia e per Villarbasse. Dopo Reano si getterà ancora una volta nel sottosuolo, attraversando una galleria della lunghezza di 1101 metri. Uscita quindi alla luce nei pressi di Buttigliera, la ferrovia dovrà attraversare due brevi sotterranei prima di giungere a Borgo San Pietro, poco distante da Avigliana. Da qui, toccando il Santuario dei Cappuccini, donde ancora una volta correrà entro una breve galleria, giungerà finalmente all'istmo che separa il Lago Grande dal Lago Piccolo. E là sorgerà la stazione terminale.

Alcuni dati tecnici, per la curiosità dei lettori.

Con il progettato prolungamento, la distanza che separerà Torino dai Laghi di Avigliana sarà di 28 chilometri e 419 metri. L'armamento ferroviario è previsto del tipo già in uso sulla Torino-Rivoli; anche per l'elettrificazione, avviamento si manterrà lo stesso sistema di trazione già in uso, del resto, a parere dei tecnici, si potrà ben prestare al nuovo esercizio malgrado le pendenze maggiori e il maggior peso dei convogli. Dati gli scopi della linea, e quindi il suo carattere a traffico intenso, i treni dovranno trasportare almeno 700 viaggiatori ad una frequenza che possa rispondere, con la necessaria regolarità, alla massima richiesta. Sul prolungamento progettato, il treno sarebbe, quindi, di una automotrice identica alle Littorine attualmente in servizio e di tre rimorchiate; e le partenze da Torino di corse dirette per i laghi avverrebbero ogni mezz'ora; fra queste, altrettante corse accelerate per Rivoli. Si potranno perciò trasportare, in due ore di punta, circa tremila passeggeri. La linea delle motrici permetterebbe, con il carico massimo previsto, e a corsa diretta, di coprire il tratto Torino-Laghi in circa tre quarti d'ora. Poichè, però, ad integrazione del progetto in parola, è allo studio l'abbassamento del piano del ferro nel tratto urbano di Torino con una moderna stazione capolinea sotterranea, la percorrenza risulterà sensibilmente ridotta e l'esercizio notevolmente migliorato.

Ancora un particolare di carattere tecnico: la linea di contatto, a catenaria compensata, avrà il filo in alluminio-armato, ed una treccia portante ed un alimentatore delle stesso materiale.

Anche per la stazione di Rivoli, il progetto prevede un abbassamento dei binari di transito e dieci metri sotto l'attuale piano stradale.

La relazione dei progetti e degli studi stessi a cura del Commissario per il Consorzio, dalla quale sono desunti tutti i dati su citati, si chiude con un cenno commerciale della spesa. L'instabilità dei prezzi nel momento attuale permette soltanto di stabilire, in linea di grande massima, che la spesa dell'opera completa si aggirerà sui 56 milioni. I quali possono essere così ripartiti: 32 milioni per espropriazioni della sede stradale, opere d'arte, fabbricati, stazioni ed annessi; 6 milioni e mezzo per l'armamento della linea; 5 milioni e 500 mila per la costruzione di una sottostazione elettrica, la linea aerea e la trazione; gli impianti vari; 7 milioni e mezzo per il materiale mobile, con una quota-parte incidente sul nuovo tratto; e 4 milioni e 700 mila lire per imprevisti e spese generali, circa il dieci per cento.

L'estensore della relazione ritiene tuttavia giustificata la speranza che, in uno studio particolareggiato del progetto esecutivo, risulti possibile una considerevole economia in rapporto ai prezzi unitari di costo.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Domani, venerdì 26 c. m., alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Università, avrà luogo la conferenza sul corso di socializzazione. L'industriale ing. Scaramuzza parlerà sul tema: « Il parere di un industriale sulla socializzazione delle aziende ». Data il particolare interesse dell'argomento tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire.

Tutti i commercianti, artigiani, industriali ed agricoltori iscritti al P. F. R. si sono compiaciuti per, sabato 27 c. m., alle ore 18, a Casa Littorio, per una riunione presieduta dal Vice-Commissario federale Ricci, con libera discussione sul tema: « Confederazione unica; Socializzazione ».

I ricoveri antiaerei

Da informazioni assunte presso la Prefettura risulta che i lavori di costruzione di ricoveri antiaerei sono stati ripresi in tutti i cantieri ove, grazie al l'aiuto fornito dall'Ufficio Materiali Edili (U.M.E.) di Savona, i ricoveri pubblici più importanti saranno ultimati in brevissimo tempo.

Per tutti gli altri lavori urgenti e improrogabili, specie per riparazioni di case a carattere popolare, l'U.M.E. ha dato assicurazione di fornire, compatibilmente con le altre esigenze di carattere bellico, il materiale occorrente.

Una cesta di cuscinetti a sfere

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Paolo, incontrato in via Borgone un tale che recava a spalle una cesta, ebbero la curiosità di conoscerne il contenuto. La cesta era piuttosto pesante e conteneva cuscinetti a sfere. Ce n'erano ben 116. L'uomo fu invitato a dichiararne la provenienza; egli confessò di averli avuti da certo Giuseppe Cauda che, fermato poi a sua volta, disse che gli erano stati dati dal magazziniere Stefano Bellino. Costui aveva sottratti alla ditta presso la quale era occupato ben 190 cuscinetti. Il Bellino ed il Cauda sono stati trattenuti in arresto, il primo per furto, il secondo per ricettazione.

STATO CIVILE

Nati 3 - Morti 12 - Matrimoni 10

Ghetto Vito, a. 27, da Trento, mass., v. Bianciardi 28 - **Agliano Caterina**, a. 54, da La Loggia, falegn., v. Genova 46 - **Tabbia Emilia**, a. 60, da Torino, casal., str. Cavoretto-Moncalieri 406 - **Brione Carlo**, a. 81, da Chivasso, contadino, str. Bellissandro 50 - **Abrigo Benedetto**, a. 62, da Barbaresco, casalad., str. del Cristo 54 - **Gianotta Pietro**, a. 81, da Miradolo Mezz., pertinaio, v. C. Battisti 5 - **Carrara Enrica** nata **Giuseppina**, a. 78, da Cologna al Serio, contr. di carità, Saluzzo - **Milanesio Maria**, m. 1, da Torino, Osp. Infant. - **Cavalli Gino**, a. 29, da Firenze, sergente, Ospedale Militare - **Dellavalle Pietro**, a. 57, da Pocapaglia, falegn., Osp. S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11,30: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto di violino e pianoforte - 12,20: Trasmissione per gli ospedali militari - 13,30: Orchestra Angelini - 13,45: Concerto del chitarrista Carlo Palladino - 14,20: Conferenza dell'Ufficio Raggruppamenti - 14,30: Trasmissione organizzata dall'Ispettorato germanico del lavoro - Orchestra Alberici - 16: Trasmissione per i bambini - 16,25: Orchestra Zema - 17,20: Musica sinfonica - 18,00: Trasmissione per gli italiani nel bacino mediterraneo - 17,40: Saluti degli italiani in Germania - 19,10: Notiziari in lingue estere e in italiano - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,30: Trasmissione per marinai - 20,30: Complesso Buzzacchi - 20,35: Gli « echeroi » per pianoforte di Fed. Chopin, pianista Carlo Vidusso - 21,15: Orchestra Ricelli - 21,35: « Le tre sfi », un atto di F. Mazzocchi - 22,15: Cronaca - 22,40: Musiche operistiche.

Segnando la Cronaca

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale ufficio, mobili, vestiti? **Marconi** 4, t. 61-554

VETRI

sostituiteli con carta *istata termosaldata*. Fabbrica, via Madama Cristina 125 - Telef. 61-908.

MOBILIFICIO S. PAOLO

Via Monginevro 21.

Grandioso assortimento mobili di ogni stile ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: « La scala d'argento » fantasia musicale.

GAMBA e CARRERA

da lunedì 29 al *Cine Romano* nella riv. *Romanzo di un giovane... riccone.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina in provincia», Marcelle Barry. Ult. 17,45 - **AMBROSIO:** «Fermo con le mani» con Totò. Ultime spettacolo 19,30 - **CORSO:** « La mia canzone al vento », G. Lupo, Dria Paola. Ult. 20. - **Augustus:** Il diamante nero. Geby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19,30 - **Teatro del Popolo:** Turbine di passioni. Interpreti: Anna Maltoni, Olga Tschecowa, G. Dinelli. - **Supercinema:** «Tristano si innamorò». Alice Mancini, O. Tosa. Ult. 20. - **Nazionale:** «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16. - **TORINO:** «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Ninchi. Ap. 10; ult. 20. - **DORIA:** « Sotto il cielo delle Antille » (Tschecova). Ap. 10; ult. 20. - **Alpi:** Notti di primavera (Bergman) - **ASTI:** ap. 10 «A tempo di valzer» Willy Forst, Kumar. Ult. ore 20. - **IMPERIALE:** « Paura d'amare ». - **Moderno:** «Hanno rapito un uomo» con De Sica e Varietà 16,30; 19,30. - **DORA:** Senza una donna (G. Lupo, Campanini). Nel Varietà, continuato successo di Pirelin e Fiamma. - **Gioia:** «Mater dolorosa» M. Letti. - **FREJUS:** «Sette anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19,30.

La minestra: due lire

Si è dunque fatta la "Mensa comune", e, tutto sommato, a un mese dall'inizio, superate le difficoltà superate e da superare, ben vagliati i difetti e i pregi, si può aggiungere anche, è stato fatto bene. Sorta con lo scopo preciso di fornire il pranzo e la cena al ceto-medio, per cui è apparso doveroso provvedere con maggior urgenza, ha permesso di sedere a mensa con una spesa di quindici lire. E volendo confrontare i prezzi praticati in iniziative analoghe sorte, per in quest'ultimo mese, in altre città si deve anche constatare che a Torino la "mensa comune,, segue qualche economia sarà ancora raggiungibile, non è certo vero è che essa potrà, anzi dovrà essere migliorata; ma c'è da credere che l'esperienza fatta e la colonia spiegata porteranno sicuramente ad un miglioramento, ad un perfezionamento.

Ma se Torino può vantare con la "Mensa comune" un certo suo primato, non è detto che con questo sia tutto fatto; non è detto che si sia affrontato a fondo, come è stato fatto altrove, il più vasto problema di rifornire di minestra e maggri di un secondo piatto la gran massa di coloro — e sono veramente una massa — che non possono accollarsi la spesa di quindici lire per pasto.

Più di un motivo induce a ritenere, benchè ne manchi la documentazione, che il bilancio del comune di Torino sia tutt'altro che florido e quindi non in grado di sopportare il grevame indubbiamente importato dall'appruntare minestre a due lire la razione di settecento grammi... e magari anche un secondo piatto a prezzo, altrettanto limitato; insomma di attuare, qui da noi, ciò che si fa, e con successo, a Milano.

Ma se le finanze comunali, da sole, non reggono alla sforzo e al peso, ebbene, non c'è che chiamare, sostenerla. Per esempio la Commissione di vigilanza dei prezzi, con la sua alacre opera, incassa decine di milioni dalle ammende inflitte ai violatori delle norme annonarie e dei prezzi. Se queste somme, che costituiscono una entrata non ordinaria del bilancio dello Stato, anzichè essere riscosse al Ministero delle Finanze, fossero accomunate, qui ove sono pagate, e con esse si giungesse ad istituire a fianco alla "Mensa comune" una mensa sollecitata che provveda la minestra, e magari anche un secondo piatto, al prezzo di due lire siccome, a quanti non hanno possibilità di sedere nemmeno alla "Mensa comune", neppure ad una mensa aziendale, ebbene, forse il problema che vien detto da voi insolubile potrebbe dirsi risolto. E risolto bene.

La tradizionale processione della Madonna di Don Bosco

Animatissimo, per l'intera giornata, ieri, l'Valsocco, per la festa della Madonna di don Bosco.

Nel tardo pomeriggio, dopo l'omelia e i vespri cantati nella Basilica di Maria Ausiliatrice, si è svolta, con un tono di particolare raccoglimento, la tradizionale processione di Maria Ausiliatrice; la processione, a carattere penitenziale, era per implorare dalla Vergine la sua materna protezione. Alle ore 17,30 il corteo si è mosso dalla Basilica accompagnato da migliaia e migliaia di fedeli dal salmodiare del popolo; lungo tutto il percorso, le facciate delle case erano state adornate di drappi e di vessilli, fabbricesi con le rappresentanze degli oratori e dei collegi salesiani, associazioni e sodalizi religiosi, confraternite, gruppi di operai. Presiede della sfilata dei parroci e dell'Eminenza il Cardinale Arcivescovo incedeva poi la venerata statua della Madonna, al cui passaggio la folla grandiosa che faceva ala, si inginocchiava in fervida preghiera. Rientrato il corteo nella Basilica, il Cardinale ha impartito la Benedizione Eucaristica.

I fanciulli torinesi alla Consolata

Nel pomeriggio, alle ore 16, i fanciulli e le fanciulle torinesi saranno alla Consolata per offrire omaggio alla Patrona di Torino la espressione della loro tenera pietà, un loro segno simbolico contenuto in un piccolo foglio, il loro tesoro spirituale. Alle centinaia e centinaia di fanciulli cui sorriderà la Consolata, il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione eucaristica.

A San Filippo

Venerdì, nella parrocchia di S. Filippo, sarà celebrata la festa di S. Filippo Neri. Messe lette alle 7, 7,30, 8, 9; 10: Messa solenne con intervento dei RR. Canonici della Cattedrale. Alle 17 e alle 20,15: Rosario, predica e Benedizione.

Per furto aggravato ai danni dell'Amministrazione militare è stato tratto in arresto tale Giuseppe Cerutti di Giuseppe, da Volpiano, fermato dal Comando del Deposito Artiglieria Costruzeres e denunciato alla Squadra Mobile.

BORSE TORINO 24 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'00	—	—	Mont.	4050	4060
Rend.3½	100 95	101 00	Isaa	2090	2090
» f. n.	100 50	100 —	Marell	5095	5095
Rend.3½	90 00	89 70	Fiat	2075	2050
» f. n.	91 10	90 —	Ipotia	999	215
Rend.5%	95 50	94 75	Savigl.	4250	4100
» f. n.	98 —	96 90	Nob.	1135	1090
Rend.5%	98 —	97 70	Incet	6010	5895
» f. n.	98 95	98 —	Mecc.	3170	3150
B. T.4½	99 925	99 10	Fiat 6	920	920
» '42	99 20	99 —	Riv.	4550	4495
» '43	96 60	96 80	Ansal.	1195	1195
» '3681	95 50	94 70	Bora.	6400	6400
» 5½	96 45	94 70	Viss.	3000	3000
» 5½	90 —	89 65	Colon.	2000	1900
»5%	97 —	96 50	Fiasc.	1980	1980
Prest%	485 —	485 —	Sarde	—	—
Ital.X	501 80	501 50	Clr	975	1000
Ital.½	514 —	514 —	Sebag.	575	570
Lire½	5325 —	533 —	Pavan.	1310	1310
Int.4½	705 —	700 —	Lanz.	1750	1750
Tor.4½	505 —	505 —	Ambr.	201 50	210
Cr.Fd.	5350 —	5350 —	Ambr.	200 50	430
»5%'37	502 —	505 —	Mon.p.	1000	1050
B.Pool	996 —	996 —	Amiat	9000	9000
»3½%	500 —	504 —	Mon.r.	992 —	1020
Migl.	5500 —	—	Aeq.P.	2500	2500
» 4%	5500 —	—	Zucch.	700 —	700 —
A.Gen	6800 —	6800	Calca	600 —	600 —
Medit.	3000 —	3000	Bian.	495 —	495 —
Medit.	5100 —	5000	Wes.	1795	1795
N.A.I.	1090 —	1090	Gilard	300 —	300 —
Ter.N.	1170 —	1150	Prat	1300	1300
Ter.N.	3000 —	—	Pirel	2975	2975
Ralgar	98 —	104 —	Talco	2970	2950
Sip	1740 —	1740	Fiorio	290 —	270 —
Terni	780 —	810 —	Siles	745 —	800 —
P.C.E.	580 —	600 —	Risan.	4650	4650
Valdar	3500	4000	Beni S.	2210	2300
Mar.El	2010	2300	Carl.I.	270 —	275 —
Sade	1000	1050	Burgo	2200	2050
Unes	7700 —	7700 —	Por.R.	2000	2000

Spettacoli di prosa per le Forze Armate

La presidenza dell'O.N.D. ha destinato alle Forze Armate dislocate in Torino e in provincia la Compagnia di Prosa N. 1 D.E.M., la quale effettuerà una serie di recite, per una quindicina di giorni, con la commedia brillante *Una donna quasi onesta*, di Alfredo Vanni. Alcune rappresentazioni saranno dedicate alle masse lavoratrici.

● **La Prefettura Repubblicana** comunica che, per indiscutibili necessità di servizio e per meglio consentire la fluidità nel la Commissione Provinciale Consumi e Prezzi è proposta, l'esercizio del pubblico all'Ufficio Vigilanza Prezzi è limitato ai soli giorni di martedì e venerdì, dalle ore 9 alle 12.

● **Comunica Giovanni Ingegni.** — Le aziende commerciali si dolgono, e le ambulanti, devono denunciare in giornate di lunedì e giovedì di ogni settimana gli esistenti nei rispettivi magazzini alle ore 21 del 31 maggio; le denunzie, in duplice copia su appositi moduli in vendita presso l'Unione dei Commercianti, v. Cavour 2, alla segreteria del Sindacato abbigliamento presso l'Unione al Sindacato degli ambulanti, v. Consolata 1, non oltre il 5 giugno.

● **231 esami di abilitazione per l'inse** pomeriggio dei lavori femminili ed economia domestica avranno inizio il giorno 5 giugno, alle 9, presso la civica Scuola di Magistero professionale per la donna in via C. Ulma 1.

● **« Il Maestro » e la Madonna** : in una conversazione di Don Cojazzi, oggi, giovedì 25 maggio, alle 16,15, nella Chiesa di San Carlo.

● **Frattaglie forzate** in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci di via S. Giulia 21 bis, v. S. Antonino 12, v. M. Cristi. 65, v. N. Fabrizi 35, v. Sesia 12, c. Casale 86, c. Vercelli 87, v. Felizzano 40, v. M. Cristi. 127, v. L. Bazzani 32.

Furto di 14 l'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Piermonte.

PO: « Oceano in fiamme ».

Adone Signora dalle camelie e Var. **Milano:** ap. 10 «Donna misteriosa».

Radium: Zarevich (Esperit) e Var.

Romano: «Febbre» e Rivista Girardi: «Senza cerimonie» 16 e 18,30.

Excelsior: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, V. Osrani.

COLOSSEO: «Il paese dell'amore». **Astra:** Ultima carrozzella. Ult. 20.

Lux: Sinfonia tragica. Harry Baur (Film Unione). In. 14,45; ult. 19,20.

UN DON GIOVANNI RIDICOLO a Torino

Lo sedurrà e giurerà su uno scherno. Incominciate a cercar di individuarlo tra questi quattro nomi: *Amleto Nazzari, Umberto Melnati, Giuseppe Porelli, Giulio Stivel.* Le vittime designate sarebbero *Alida Valli e Assia Noris.* Delizioso soggetto! Una « diva » : quattro « assi »... e un'« asola »!

TUTTA LA VITA IN 24 ORE

ha incontrato il pieno gradimento del pubblico del *Torino*, nella vivacissima interpretazione di *Carlo Ninchi, Carlo Campanini, Annetta Bach e A. Checchi.* Brillante successo. Da oggi le repliche.

Oggi al TEATRO DEL POPOLO

Turbine di passioni

con *O. Tschecowa* e *Gustavo Dinelli.* Emozionante vicenda svolta attorno ad un forte intrigo giudiziario.

ALLEGRE CAMPAGNOLE

al *Cine-Fabrietà Fregia* con l'indiavolata Orchestra ritmica. Sullo schermo: *Sette anni di felicità.*

Si rida forte all'ABITA

per *L'ultima carrozzella*, la più comica comicissima di *Aldo Fabrizi*, associato all'arguzia di *Anna Magnani.*

NAZIONALE: « Cosmopolis »

Il film più discusso della stagione con *C. Colombo, M. Girotti.*

Sotto il cielo delle Antille

con *Olga Tschecowa, Kurt Ludwig* oggi al Cinema Doria.

I « terroristi » sull'Italia

L'Ossario dei Caduti bombardato a Trento

Trento, 24 maggio.

Nell'ultima incursione su Trento i terroristi hanno dato la prova più atrocemente amara delle loro sadica incoscienza. Oltre ad opere d'arte, quali gli affreschi del Fontebasso, nella chiesa dell'Annunziata, e le pitture del Cignaroli, nella chiesa di S. Martino, oltre ai palazzi Rohr e Hanzi, distrutti, è stato selvaggiamente colpito e sconvolto l'Ossario dei Caduti, dove la venerazione degli italiani ha raccolto ventimila salme di Caduti sui monti del Trentino.

Anche la cappella e le gallerie sono, come il cimitero, sconvolti dalle bombe.

Indiscriminata incursione nemica sull'Urbe

Roma, 24 maggio.

Alcuni quartieri civili dell'Urbe sono stati oggetto stamane di un bombardamento indiscriminato nemico.

Miglioramenti al personale avventizio delle Ferrovie

Quartier Gen., 24 maggio.

Il Ministro delle Comunicazioni ha emanato un decreto inteso a migliorare la posizione del personale ausiliario delle Ferrovie dello Stato, cioè il personale che ancora non appartiene al ruolo amministrativo, che viene generalmente indicato col nome di avventizio.

False voci di visioni e profezie della guerra

Roma, 24 maggio.

Da qualche tempo corrono insistentemente fra il popolo voci di fatti prodigiosi, che si sarebbero verificati in numerose località con visioni e profezie riferentisi alla guerra, al tempo e al modo della sua conclusione. L'Agenzia cattolica « La Corrispondenza » informa che si tratta di grossolane invenzioni, destinate a sfruttare la credulità dei semplici, al servizio della propaganda anglo-americana.

SPORT

Le corse di oggi a Mirafiori

Un buon programma, con premessa di corse disputate ed interessanti, a quello della nona giornata di corse che si svolge oggi a Mirafiori, con inizio alle 14,45. Si disputeranno una corsa in ostacoli, due in piani ed una in piano. Il Premio Castelli Valdostani (ostacoli, L. 25.000, m. 3200) dovrebbe essere corso da Monferrino, Beatrice di Tenda, Merlino, Tito e Roland. Le nostre preferenze vanno a Tito ed a Monferrino. - Nella corsa piani Premio Gregna (ascendente, L. 15.000, m. 2600) sono rimasti iscritti Sorcolo, Verde 60, Prete Sole 70, Perrina 59 ½, Lucarino 58, Celina 52 ½, Selvaggio 61, Zoe 60; parecchi cavalli hanno anche altra iscrizione; comunque indichiamo Lucarino e Perrina. - Ruwenzori, Deserto, Menestrello e Prete Sole corrono probabilmente ai pari nella corsa piani Premio Oropa (L. 25.000, m. 3000). Preferiamo Ruwenzori e Menestrello. - Nell'ascendente Premio Decorati (lire 15.000, m. 1800) sono stati parecchi Tunisi 54, Passanella 50 ½, Flor d'Amaranto 50 ½, Larian 46 ½, Drina 42. Favorito 45, Indichiamo Tunisi e Passanella. - Nella corsa a vendere Premio Chiabiese (L. 15.000, m. 1400) sono rimasti iscritti Lamascellinii, Tirana, Alva, Gynerium, Giulia. Favorito e Mitridate, Preferiamo Giulia, Gynerium e Mitridate. - Il Premio Tribuna (discendente, L. 25.000, m. 2200) dovrebbe essere corso da Arnulfo 58 ½, Gutiarello 56 ½, Ninfale 51, Capisera 50, Marcella 44, Saladino 40. Indichiamo Arnulfo e [illegible]. - Navarrino, Rossana, Penelope e Peschiera dovrebbero essere ai nastri nel Premio Cervoie (L. 25.000, m. 1600). Preferiamo Rossana e Navarrino.

Domenica declina giornata di corse con il Gran Premio Giornale Grauer (steep), discendente, L. 50.000, m. 3000).

La Federazione pugilistica ha accettato la sfida lanciata ad Aldo Minelli, detentore del titolo dei pesi leggeri, da Roberto Proietti. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 15 giugno.

Per il mercato incontro fra Cortonesi e Parotti, che avrebbe dovuto svolgersi il 18 aprile a Lugo per il campionato dei pesi piuma, il procuratore Giovanni Busacca è stato punito con una multa di lire 2000.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il 21 maggio serenamente spirava all'Ospedale di S. Martino l'

AVV. PROF.

Luigi Goffredo Profumo

della Università di Genova

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio ad eseguite avvenute:

la moglie Ida Fasce,

i figli: **Jean** con la moglie **Paolina Parodi** e la piccola **Maria Angela, Elena, Laura;**

Wanda;

Giorgio;

Giuliana;

Franco;

tutti i parenti.

Genova, 23 maggio 1944.

La Ditta I.P.L.O.M, Industria Piemontese Lavorazione Oli Minerali Dott. Ing. C. B. Prelono partecipa con vivo dolore la morte del suo Fondatore, caro Papà dei titolari.

Genova, 23 maggio 1944.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Abriga Benedetto

Ne danno l'annuncio: le moglie, figli, genero, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 9 da Strada del Cristo n. 54.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-183

Dirigenti e impiegati della Società Nebiolo, Torino, partecipano con vivo dolore il decesso della signora

Margherita Canta v. Drò

madre amatissima della sig.a **Carla Luisa** apprezzata impiegata della Società.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Bertolone, Giovanni

venerdì 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto e nella Cappella S. Aniceta in Villar Perosa, sarà

TORINO
Anno 78 - Num. 146
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-063 al n. 40-040

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Il processo degli ammiragli al Tribunale Speciale

Campioni Mascherpa Leonardi e Pavesi condannati a morte

Campioni e Mascherpa fucilati all'alba di ieri

Quartier Gen., 24 maggio

Il giorno 22 maggio il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato si è riunito a Parma per giudicare gli ammiragli Campioni Inigo, Mascherpa Luigi, Leonardi Priamo, Pavesi Gino.

Il Leonardi e il Pavesi sono stati giudicati in contumacia. I quattro ammiragli dovevano rispondere delle seguenti imputazioni:

Campioni: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C. P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P. perchè, quale ammiraglio di Squadra, Governatore e Comandante militare dell'Egeo, avendo appreso, il giorno 8 settembre 1943, dal radio comunicato delle ore 20 la notizia dell'armistizio e successivamente, alle ore 23 dello stesso giorno, avendo ricevuto l'ordine dal Comando supremo di non ostacolare contatti e sbarchi anglo-americani e di opporsi alle violenze da qualunque altra parte fossero pervenute, emetteva tale ordine ai comandanti dipendenti, dimostrando così di dargli la sua piena adesione e l'intenzione di volerlo eseguire, pure essendo esso palesemente criminoso e in contrasto alle leggi di marinaio e di uomo d'onore che gli imponevano, avendone i mezzi e la possibilità, di difendere i possedimenti affidati al suo comando e di evitare a qualunque costo che venissero distaccati dalla Madre patria, come era intendimento dei traditori del Comando supremo.

Mascherpa: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C. P. militare di guerra in relazione all'articolo 241 C. P., perchè, quale comandante la base navale di Lero, appreso alle ore 20 del giorno 8 settembre 1943, dal radio comunicato la notizia dell'armistizio e successivamente, alle ore 23 dello stesso giorno, dopo ricevuto dall'ammiraglio Campioni l'ordine di immediata cessazione delle ostilità contro gli anglo-americani e di resistenza contro qualsiasi altra offesa da qualsiasi altra parte proveniase, supinamente lo accettava, trasmettendolo ai reparti dipendenti. Non si opponeva, il 12 stesso settembre, allo sbarco degli inglesi che occupavano l'isola, consentendo così che quel possedimento veniase distaccato dalla Madre patria, senza aver tentato una difesa qualsiasi e fatto quanto gli era imposto dall'onore di marinaio e di soldato, dimostrando in tale maniera la sua volontà piena e cosciente di essere solidale con i traditori del Comando supremo.

Leonardi: del delitto previsto e punito dall'art. 103 C.P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P., perchè, quale comandante la piazzaforte di Augusta, nei giorni 9, 10, 12 luglio 1943, non si opponeva all'attacco anglo-americano, cosa ne avrebbe avuto la possibilità e finiva per arrendersi senza aver fatto quanto imponevano il dovere e l'onore di marinaio e di soldato.

Pavesi: del delitto previsto e punito dall'articolo 103 C.P. militare di guerra in relazione all'art. 241 C. P., perchè, quale comandante della base navale di Pantelleria, sottoposta ad attacchi aerei nemici nei primi di giugno 1943, rappresentava, contrariamente al vero, che l'isola, per il numero dei morti, la scarsità dei viveri e l'assoluta mancanza di acqua, non era in condizione di poter resistere, consigliando così la necessità di chiedere la resa, mentre la base ai suoi ordini era ancora efficiente e tale da poter opporre ben altra resistenza, quale la legge dell'onore e del dovere imponevano.

Il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, visto l'articolo 103 C.P.M. di guerra, in relazione all'art. 241 C. P. ha dichiarato: Campioni Inigo, Mascherpa Luigi, Leonardi Priamo, Pavesi Gino responsabili dei reati loro ascritti e li ha condannati alla pena di morte mediante fucilazione al petto.

La sentenza nei confronti di Campioni Inigo e di Mascherpa Luigi è stata eseguita alle ore 5.

IMPEDIVANO IL RITORNO ALLA PATRIA

Tre capi ribelli di Val di Lanzo uccisi dai loro stessi uomini

Novemila sbandati presentatisi fino a ieri alle Autorità del Piemonte

Alla mezzanotte di stasera scade il termine di presentazione agli sbandati e renitenti. Più poche ore separano costoro dal libero ritorno alla vita della Nazione o dal cadere sotto l'inevitabile ed inesorabile scure della giustizia.

Da ogni parte, intanto, giungono notizie dell'intensificato affluire di sbandati ai posti di presentazione. Nel solo Piemonte la cifra di coloro che hanno scelto per la Patria, per la famiglia, per il lavoro è salita a novemila giovani. Il ritmo delle affluenze sarà certamente oggi ancora più serrato.

In non poche località alcuni sbandati hanno spezzato coraggiosamente anche le catene che, attraverso minacce e lusinghe, li tenevano legati al terrore dei loro capi. Così è giunta notizia che in Valle di Lanzo tre efferati capi banda, che tentavano di impedire ai loro uomini di scendere al piano, sono stati dagli stessi attaccati ed uccisi. Tra i caduti è il famigerato Rigola che risulta, cogli altri due, il responsabile delle sevizie e della morte dei colonnello Fiore e del prevosto di Coassolo, nonchè probabilmente il mandante del feroce sicario che ha assassinato Ather Capelli.

Affinchè tutti gli sbandati possano essere direttamente informati della loro posizione, ieri elementi dei Gruppi giovanili d'Azione della Federazione di Torino, agli ordini del mutilato e decorato Dehjre, accompagnati da elementi corazzati della Guardia Repubblicana, hanno percorso le località della Provincia, dove si trovano ancora nuclei di sbandati e ribelli, ed hanno visto attorno agli altoparlanti la popolazione dei paesi, che ha applaudito ai nuovi liberatori. In conseguenza di ciò numerosi gruppi di ribelli e sbandati si sono presentati.

In Val di Lanzo gli sbandati presentatisi ieri sera hanno preannunciato per stamani l'arrivo ai comandi di nuove bande.

Nessun mezzo è stato trascurato. L'Italia tutto ha fatto per far rientrare nella comunità coloro che di essa vogliono ancora essere degni. A mezzanotte qualsiasi dubbio non sarà più consentito.

Chi è ancora sui monti e lotta tra il sì e il no in queste ultime ore pensi che, spirata la tregua, il castigo si abbatterà su coloro che avranno voluto straniarsi dalla Patria che sta risorgendo.

Centinaia di migliaia di altri giovani che avevano risposto al primo appello della Patria si apprestano a combattere perchè l'invasore sia un giorno ricacciato. Queste falangi di giovani combattenti debbono avere le spalle al sicuro da ogni insidia. Per questo il superstite ribellismo sarà inesorabilmente stroncato.

LA BATTAGLIA SUI FRONTI DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Gli anglo-americani bloccati a Pontecorvo cercano diversivi tra gli Ausoni e le teste di sbarco

Berlino, 24 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il nemico ha continuato con violenza crescente il suo grande attacco nella zona della testa di sbarco di Nettuno. Con un fortissimo impiego d'artiglieria e di forze corazzate e con l'appoggio di numerose formazioni di aerei da battaglia, l'avversario è riuscito a compiere profonde infiltrazioni in parecchi settori del nostro fronte. Violenti combattimenti sono in corso particolarmente dalle due parti di Cisterna.

Sull'ala occidentale del fronte meridionale e nell'adiacente zona montuosa fra Sonnino e Vallecorsa si combatte accanitamente. L'episodio della lotta è stata anche ieri nel settore Pico-Pontecorvo. In questa zona le nostre valorose truppe hanno impegnato combattimento nei punti nevralgici, arrestando il nemico lanciato all'attacco su ampio fronte. Nel corso di queste azioni sono stati distrutti 51 carri armati nemici. Nel settore di Piedimonte il nemico non ha lanciato ieri che deboli attacchi senza alcun risultato.

Sul fronte orientale non si sono svolte che scarse operazioni ad eccezione di azioni di nostre pattuglie di assalto coronate da successo.

La notte scorsa potenti stormi di aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato contro il nodo ferroviario di Scapetovca. Sono stati osservati grossi incendi ed esplosioni.

Bombardieri americani hanno attaccato ieri parecchie località nei territori occupati ad occidente e nella Germania sud-occidentale. Nella zona urbana di Saarbrücken sono stati causati danni a fabbricati e vittime fra la popolazione. La notte scorsa aeroplani britannici isolati hanno lanciato bombe su Berlino e sulla regione renano-westfalica.

Nella notte sul 23 maggio in diversi settori della Manica si sono svolti numerosi scontri fra vedette della Marina da Guerra germanica e motosiluranti britanniche, nel corso dei quali parecchie siluranti nemiche sono state danneggiate.

Nelle ore meridiane di ieri un sommergibile nemico, violando il diritto internazionale, ha affondato un vapore tedesco che si trovava nei porto spagnolo di Santa Cubalitz presso Bilbao.

La violenza della lotta aumenta a Cisterna

Fronte italiano, 24 maggio.

Per i due pilastri difensivi della valle del Liri, Pontecorvo ed Aquino, si sta verificando, su proporzioni ancor più vaste, lo stesso succedersi di eventi bellici che ha caratterizzato la battaglia di Cassino.

Gli anglosassoni alla ricerca di un successo frontale gettano contro fortificatissime posizioni germaniche uomini e materiali con il solito noncurante disprezzo dell'economia bellica. E siccome i tedeschi non sono soldati da impressionarsi per il numero degli avversari, la loro difesa rimane infrangibile fin tanto che essa deve servire allo scopo di logorare al massimo le forze nemiche e l'avversario alla fine deve cercare in zone difficili e quindi con altre perdite sanguinose, di risolvere la situazione.

A Cassino, dopo aver lasciato di fronte alle linee germaniche le sue truppe migliori il Comando alleato ha cercato, con un movimento aggirante delle ali, di prendere in una trappola i difensori della città-roccaforte ed allora i germanici, avendo ormai ottenuto il loro scopo, l'hanno evacuata, poco curandosi che i corrispondenti nemici vantassero un assalto vittorioso contro trincee... non più presidiate.

Per la piana della valle del Liri, dicevamo, si sta verificando una situazione analoga. I germanici improntano alla difesa più efficace un tratto di terreno largo dagli otto ai dieci chilometri e prevalentemente pianeggiante, ben sapendo di avere alle spalle altre linee su cui opporsi all'invasore. Ed il nemico, cozzando contro di essa, vi perde inutilmente uomini e mezzi.

Pertanto il generale Alexander è costretto a tentare contro i tedeschi una manovra a largo raggio, mettendo in movimento la V Armata americana, che, fermata a Terracina cerca di arrampicarsi sulle pendici degli Ausonii pur di procedere, e perfino facendo intervenire le forze della testa di sbarco di Nettuno. Su questa carta il nemico punta, anzi, le sue probabilità maggiori, come è dimostrato dal fatto che il generale americano Clark ha stabilito il suo comando ad Anzio e soprattutto dalle serie di attacchi furibondi scatenati specialmente verso est, nella zona di Cisterna.

Parrebbe più logico che gli avversari cercassero non tutte le loro forze di rompere il cerchio germanico verso sud, in modo da muovere incontro alle truppe della V Armata fermate a Terracina dalla difesa valorosa dei tedeschi e dall'allagamento della piana pontina disposto dai Comandi della Wehrmacht.

Invece il nemico, per non trascurando i tentativi verso Littoria e quindi verso il meridione, impiega il maggior nerbo delle sue truppe contro le trincee di Cisterna, forse animato dal disegno ambizioso di penetrare molto nell'interno ed arrivare alla Casilina, un centinaio di chilometri circa alle spalle di Pontecorvo.

Naturalmente il Comando germanico tiene ben presente questa possibilità ed attua tutte le misure necessarie a sventare i piani nemici, e soprattutto manovra le sue masse di difesa con la consueta abilità strategica.

I combattimenti si fanno sempre più accaniti e dalle prime ore di ieri sulla testa di ponte di Nettuno infuria una tempesta di fuoco di violenza eccezionale.

Tuonano le artiglierie di ogni calibro tedesche e anglo-americane. Dopo oltre due ore di martellamenti terrestri ed aerei le truppe d'invasione sono state lanciate all'attacco in direzione nord-est e nord-ovest. Combattimenti durissimi sono in corso soprattutto presso Cisterna.

Da ambo le parti nuove truppe sono state immesse nella battaglia. Nel complesso l'avversario, ad eccezione di qualche infiltrazione, non è riuscito ad avanzare, logorandosi in vani attacchi contro la salda linea di resistenza tedesca.

Verso Littoria, che dista da Terracina una cinquantina di chilometri il nemico ha pure lanciato una serie di attacchi, cercando di tagliare in due lo schieramento germanico. Per raggiungere questo scopo gli americani esercitano una forte pressione anche contro Terracina e contro una altura a nord-ovest di esso. Dopo l'insuccesso di un colpo di mano tentato da due compagnie su Terracina, gli statunitensi hanno lanciato fanterie e carri armati all'attacco delle posizioni tedesche nelle montagne a ovest di Monte San Biagio. Tuttavia dei contrattacchi tedeschi hanno ostacolato l'avanzata nemica.

Proseguendo verso l'interno, gli sforzi nemici si sono accaniti nella zona montuosa tra Sonnino e Vallecorsa.

Nel settore di Lenola-Pico la pressione avversaria continua; ma anche qui il nemico non è riuscito a conseguire quella rottura del fronte necessaria per portare le formazioni di carri armati americani ed i mercenari marocchini ed algerini a tergo delle forze germaniche, che combattono nel settore Pontecorvo-Piedimonte.

Infine, nella Valle dei Liri, lungo la via Casilina e sulle pendici di Monte Cairo, le truppe germaniche hanno continuato a respingere, con successo, gli attacchi frontali dell'VIII Armata britannica, che si ripetono già da alcuni giorni. Quantunque il nemico abbia, qui, sostituito parecchie delle sue divisioni dissanguate con nuove formazioni ed abbia aumentato le sue formazioni di carri armati, esso non è riuscito a scuotere la tenace resistenza dei difensori tedeschi; degli accaniti combattimenti sono in corso intorno alle rovine di Pontecorvo ed Aquino.

Alcune infiltrazioni conseguite dal nemico fra queste due località sono state accerchiate ed eliminate.

Anche nelle vicinanze di Piedimonte, dove le truppe canadesi sono venute in appoggio alle formazioni polacche, che tentavano avanzare con molta cautela, la situazione è rimasta invariata e la intensità dei combattimenti è alquanto diminuita.

L'aviazione germanica è pure intervenuta efficacemente nella lotta attaccando truppe nemiche in marcia verso la linea del fuoco nella regione di Fondi, nonchè ammassamenti di reparti anglo-americani in tutte le retrovie.

Sbarco sussidiario fallito nella zona di Aprilia

Fronte italiano, 25 maggio.

Nella zona di Aprilia gli anglo-americani hanno tentato uno sbarco sussidiario per avvolgere le posizioni germaniche, ma l'immediato intervento tedesco ha impedito all'avversario di mettere piede a terra. In seguito al fallimento di questo azione i reparti statunitensi hanno ancora più intensificato le azioni terrestri.

Truppe statunitensi premiono con grandi aliquote di mezzi corazzati e di aviazione lungo le falde del monte Lepino.

Nelle acque di Anzio

Corvetta nemica affondata da mas italiani

Fronte italiano, 24 maggio.

Gli equipaggi della «Flottiglia Mas» hanno riportato una nuova vittoria, la notte fra il 13 ed il 14, attaccando audacemente due corvette nemiche, una delle quali affondava, colpita in pieno dai piccoli e veloci scafi italiani nella rada di Anzio.

I «mas» erano comandati dal tenente di vascello Sergio Nemi, da Bologna, il quale aveva come compagno l'allievo ufficiale milanese Cesare Zironi. Gli altri equipaggi erano formati dal guardiamarina Ivo Rarinucci col sottocapo Sergio Denti e dal guardiamarina Pietro col secondo capo Guareschi.

Una dichiarazione del comandante l'USAF

I piani del terrorismo aereo erano già pronti nel 1941

Berlino, 24 maggio.

Secondo l'opinione dei circoli aeronautici tedeschi si è svolta stamane nei cieli del Reich una delle più accanite battaglie contro i terroristi americani.

Partiti dalle basi britanniche forti formazioni di bombardieri scortati da imponenti forze di cacciatori a grande autonomia, attraverso lo Schleswig - Holstein, hanno raggiunto il cielo della capitale tedesca. Intercettati all'altezza di Neumünster e sul golfo di Kiel, gli incursori hanno dovuto sottostare ad un continuo martellamento che ha inflitto loro perdite ingenti. Al di sopra di un denso strato di nubi che ricopriva Berlino, sono state agganciate a casaccio bombe su obiettivi civili causando danni a quartieri abitati.

Quasi contemporaneamente violenti scontri aerei avevano luogo sulle Alpi e sulla regione viennese, dove dieci quadrimotori americani precipitavano prima ancora di poter effettuare lo sganciò.

Il risultato ottenuto dall'intervento della difesa germanica su tutto lo scacchiere europeo è stato brillantissimo e, sino a questo momento, le perdite nemiche sul Reich ammontano a 102 aerei, in gran parte quadrimotori.

Soltanto oggi, dalle precise risultanze dei rilievi fotografici, si sono potuti conoscere i danni inferti dalla «Luftwaffe» agli aerodromi nemici bombardati in Corsica, che ascendono ad almeno 150 apparecchi distrutti.

Il terrorismo aereo ha trovato nei dirigenti americani fautori convinti che, per il loro cinismo, riescono persino a superare quello dei «tecnici» inglesi.

E' questa volta il gen. Arnold, comandante in capo dell'U.S.A.F., che rivela la fredda premeditazione di questi attacchi e ce la fa serenamente conoscere con una dichiarazione alla stampa del suo paese dove precisa che: «le misure prese nel corso di questa guerra dagli Stati Uniti, erano state preparate sin dall'estate del 1941».

Non ritorsione, dunque, e neppure preparazione al secondo fronte o tentativo di scindere popolo e governanti dei paesi attaccati, ma soltanto piani di guerra preparati e studiati da tre anni, prima ancora dell'intervento diretto del Nord-America nel conflitto, quando ancora Welles viaggiava come colomba di pace da l'una all'altra cancelleria d'Europa e Roosevelt stendeva messaggi per «salvare il mondo».

Churchill ha parlato ieri ai Comuni

Il discorso dell'ingratitudine dello scandalo e della calunnia

Stoccolma, 24 maggio.

Churchill ha oggi tenuto ai Comuni il suo secondo discorso di quest'anno sulla politica estera della Gran Bretagna. La Camera chiedeva da tempo le odierne dichiarazioni, ma il Premier se n'è sempre abilmente sottratto, temendo che da esse potesse venire scosso il suo prestigio e la posizione del Gabinetto. Ora, invece, ha afferrato l'attimo favorevole in cui le menti dei deputati sono più occupate dai problemi militari (battaglia sui fronti meridionali italiani, intensificazione della guerra aerea, aspettativa del tentativo d'invasione) che non da quelli politici, per affrontare le sue dichiarazioni sulle relazioni internazionali.

Come si può, infatti, pensare che, in un momento in cui la guerra è entrata o sta entrando in una fase che può essere decisiva, se non proprio risolutiva, una Camera di deputati possa mettersi a far lite col Governo in questioni di politica estera, cioè in una faccenda che, in tempo di guerra, è di solito più regolata dalle fasi delle battaglie che non dalle arti dei diplomatici? Il momento era favorevole per varare quelle dichiarazioni che, un mese fa, avrebbero provocato un mucchio di obiezioni, di interpellanze, di mozioni, tali, forse, da mettere a repentaglio la già tanto difficile situazione di Eden e, non è da escludere, quella dello stesso Primo Ministro. Churchill, abilissimo manovriere delle acque parlamentari, non s'è lasciata sfuggire l'occasione e l'ha afferrata per i capelli. E gli è andata bene.

Voleva aspettare Roma

Con ogni probabilità, a dire il vero, il Premier divinava, secondo quanto ha detto qualche indiscreto ma ben informato ufficioso, di tenere l'odierno discorso dopo la conquista di Roma da parte delle truppe di Alexander. In tal caso, la sua esposizione avrebbe ottenuto accoglienze trionfali. Visto, però, che le operazioni in Italia non procedono con la celerità sperata e preventivata e nella tema — che molti precedenti dimostrano ben giustificata quando le truppe anglo-americane hanno a che fare con i germanici — che l'offensiva di Alexander possa arenarsi, Churchill ha preferito rinunciare al trionfo che alle sue parole avrebbe assicurato la caduta di Roma per accontentarsi del benevolo lasciapassare che le operazioni in corso gli potevano concedere.

E forse non ha sbagliato. Resta, però, il fatto che tutte queste precauzioni contrastano in modo stridente col tono di certezza nella vittoria e da padrone del mondo a cui il vecchio Malborough ha ispirato il suo discorso. Ma, tant'è, Churchill sa che con i suoi onorevoli deputati deve fare così. Parlare di politica estera quando l'argomento dominante è la guerra, discorrere di operazioni belliche quando l'attenzione generale è rivolta alla politica estera. E' un sistema da buon pilota per evitare gli scogli e le secche della navigazione parlamentare. Di questa abilità bisogna rendere merito a Winston Churchill.

Quali gli argomenti del suo odierno discorso? Uno, dominante: Mediterraneo, diviso in capitoli vari: Italia, Spagna, Turchia, De Gaulle - Francia, Balcani; tre in sottordine: alleati, Impero e Polonia; saltati a piè pari, invece quelli della Svezia della Svizzera, del Portogallo, dell'Irlanda, ecc.

L'Italia e le solite cose

L'Italia è al primo posto come numero di parole dedicatele, non però come novità e originalità di temi esposte. C'è, infatti, la solita ipocrita commiserazione per le durissime prove che la Penisola deve sopportare, quasi che le più tragiche non fossero inflitte alle popolazioni ed alle città dalle barbare devastazioni dei terroristi dell'aria. C'è la non meno solita «speranza» che Roma venga «preservata dalla lotta», come se i bombardieri non fossero gli apparecchi anglo-americani in pieno disprezzo alla sua indiscutibile condizione di città aperta. C'è l'ormai arcinota accusa a Mussolini di «aver disperso le forze attraverso i deserti africani», quasi che quelle forze non avessero difeso la vita stessa del popolo italiano in quell'Impero che doveva essere la sua ricchezza e in quella Libia che, a forza di lavoro e di sacrificio, era diventata parte integrante, anche amministrativamente della Nazione, e quasi che nei deserti africani non si combattesse la guerra che per l'Impero inglese era la più importante e che lo costrinse ad immobilizzare su quel settore le migliori forze sue e degli Stati Uniti. C'è la non meno nota accusa ai tedeschi di «apportare la distruzione» in Italia e di «odiare e disprezzare» il popolo italiano, scambiando, così, con un volgare gioco di bussolotti il leale atteggiamento delle Forze armate germaniche in Italia settentrionale con il barbaro trattamento inflitto dai «liberatori» alle povere genti del Mezzogiorno e della Sicilia. C'è l'ormai stantia promessa di voler fare ogni sforzo per alleviare le difficili condizioni dell'Italia invasa con la confessione a denti stretti che tali condizioni «sono tuttavia serie». C'è, infine l'espressione di una formale soddisfazione per la costituzione del governo di Badoglio con la partecipazione dei vari partiti, nonchè della collaborazione, cioè dell'asservimento, di questo governo agli anglo-americani, il tutto condito dalla velenosa presa in atto della decisione di Vittorio di lasciare il trono una volta presa Roma (il Savoia avrà un nuovo motivo di compiacersi dei suoi cobelligeranti).

Perfidia verso la Spagna

Per l'avvenire, Churchill ha, poi, annunciato che cercherà di dare dei bombardieri britannici a dei piloti badoglioni, continuando così a perseguire il medesimo perfido scopo di scavare sempre più profondo un solco d'odio fra gli italiani; di equipaggiare delle forze di terra badoglione, ammettendo però che queste sono finora quasi inesistenti; di permettere a fine guerra al popolo italiano «di decidere su qualunque forma di governo democratico sia monarchico o repubblicano», insistendo, però, «nella parola: democratico, perchè è ben chiaro che non tollereremo che sia instaurata o restaurata qualsiasi forma di fascismo in qualunque paese col quale siamo in guerra». Dalle quali ultime dichiarazioni si possono trarre questi due ammaestramenti: 1) che gli anglo-americani non muoverebbero, in caso di vittoria, neppure un dito per mantenere sul trono quella monarchia che, anche a prezzo di un tradimento senza precedenti, ha cercato salvezza mettendosi nelle loro mani e aprendo loro le porte della Penisola; 2) che l'Italia sarebbe sempre sotto controllo anche nella sua vita politica interna, poichè qualsiasi movimento che Londra e i suoi alleati giudicassero «fascista» provocherebbe il loro immediato intervento inibitore; il che, come sistema di libertà democratica, non è male.

Nei riguardi della Spagna, Churchill è stato di una perfidia e dispettosità senza limiti. Dovendo ammettere il fallimento dell'azione intimidatrice svolta recentemente a Madrid e la ripulsa spagnola ad agire contro l'Asse, il Premier, dandosi le arie di fare dei grandi elogi e di lanciare dei pubblici ringraziamenti al Governo di Madrid, ha reso noti, veri o falsati che siano, numerosi particolari di un recente passato, secondo i quali la Spagna avrebbe praticamente favorito lo sbarco delle armate di Eisenhower in Africa Settentrionale ed impedito il crollo mediterraneo della Gran Bretagna all'inizio della guerra col non intervenire quando le sarebbe stato... facile conquistare Gibilterra. Per cinque minuti, Churchill, atteggiandosi a riconoscente amico della Spagna, ha compiuto un'inaudita denuncia e calunnia di Franco presso l'Asse. Senza addentrarsi nel merito della questione, è ben chiaro l'intento che ha guidato il Premier: una bassa ricattatoria vendetta, il tentativo di creare una frattura fra Madrid e Berlino, la provocazione a Franco di rispondere, ribadire, precisare, aumentare in modo da creargli una situazione difficile all'interno e di far sorgere il motivo polemico per trattare con la Spagna in un'atmosfera di rancori e di inimicizia. Anche qui, come per Vittorio Savoia, se il Governo di Madrid si è per caso illuso della riconoscenza e della correttezza britannica, può trovare ampia materia per rivedere le sue opinioni.

Un «si dice» per Ineonu

Con più delicatezza e circospezione e con ben minore copia di elementi... d'accusa, Churchill ha tentato in piccolo lo stesso gioco, quello di metter male con la Germania, nei riguardi della Turchia, quando ha insinuato:

«Si dice che la completa cessazione delle esportazioni di cromo alla Germania sia stata decisa per iniziativa personale del Presidente della Turchia, generale Ineonu». Qui, non potendo attaccarsi ad altro, Churchill s'è abbarbicato addirittura al «si dice», come un volgare gazzettiere di un giornale di ricatti. E tutto ciò perchè? Anche qui per la rabbia di non essere riuscito a piegare la Turchia ai suoi voleri, Churchill è, infatti, stato costretto a confessare: «Le speranze che noi nutrivamo in merito ad una coraggiosa entrata in guerra della Turchia in febbraio o marzo, od almeno per la cessione di basi necessarie per le azioni aeree sono svanite». E più oltre: «L'aiuto della Turchia sarebbe stato gradito ed avrebbe accelerato la fine della guerra». Churchill ha attribuito questo «esagerato prudente atteggiamento della Turchia» alla mancata occupazione delle isole Egee da parte degli anglo-americani ed alla preoccupazione di Ankara per la lotta sul fronte orientale e, dopo aver detto ai turchi che il loro modo di agire ha provocato la cessazione della fornitura di armi ed affermato che esso «non procurerà loro in tempo di pace una posizione forte quanto quella che avrebbero ottenuto unendosi agli alleati», ha loro fatto balenare lo specchietto di «compensi» qualora operassero contro i tedeschi. Anche qui insinuazione, vendetta, minaccia, ricatto.

Con poche parole, il Premier ha poi fatto capire agli esiliati re di Jugoslavia e Grecia che ormai per Londra chi conta sono Tito ed i collegati di Papandreu; ha confermato a De Gaulle che gli anglo-americani non intendono riconoscere il suo Comitato fino a quando tutta la Francia non sia in condizione di esprimere il suo volere, offrendogli lo zuccherino della promessa di non riconoscere mai il Governo di Vichy; ha confermato ai polacchi che non ci può far niente se non riescono a mettersi d'accordo con i russi, suggerendo, però, loro che, se accettassero di cedere alla Russia parte del territorio nazionale, potrebbero trovare compenso in porzioni... di Germania.

«Inaudita scorrettezza»

Cauti e vaghi accenni, ispirati naturalmente ad amicizia e solidarietà, ha avuto Churchill per Mosca e per Washington. Egli ha, inoltre, sbandierato ancora un po' di Carta Atlantica, precisando, però, che essa non è applicabile alla Germania ed, infine, ha parlato brevemente della futura riorganizzazione del mondo, ribadendo il principio della sorveglianza e della pace su tutti i popoli affidata alle armi sole della Gran Bretagna, della Russia e degli Stati Uniti.

Il discorso non ha sollevato negli ambienti neutrali particolare impressione. Piuttosto in alcuni circoli, specialmente per i brani riguardanti la Spagna e la Turchia, ha suscitato un senso di disgusto. «Discorso scandalistico» lo definisce un giornale della sera che, nel commento, lo accusa di «inaudita scorrettezza internazionale». Altri lo indicano come il discorso dell'ingratitudine, poichè da Vittorio Savoia a De Gaulle, da Franco a Ineonu, da re Pietro a re Giorgio di Grecia, ai polacchi, tutti coloro che, realmente o no, hanno fatto qualcosa per favorire la Gran Bretagna ed i suoi alleati vengono ricambiati dal Primo Ministro con l'abbandono, con la denuncia, o con la calunnia. Dovrebbe, quindi, essere per molti altri un discorso istruttivo.

L'opera della Giustizia continua

I primi verdetti della Commissione per gli illeciti arricchimenti

Quartier Gen., 24 maggio.

La Presidenza della Commissione per la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza comunica:

La Commissione, dopo un primo periodo di intensa attività dedicata al lavoro di riordinamento e di avviamento istruttorio, ha tenuto le sue prime udienze nei giorni 5, 6 e 7 maggio. L'indagine si è estesa — e per una parte ormai è stata esaurita — a ben 1936 denunzie ereditate dalla commissione Badoglio e sulle quali la nuova Commissione ha voluto e vuole essere più che diligente, non escluse molte centinaia di denunzie che sono anonime e senza precisazioni di elementi di accusa.

Nelle prime tre udienze, la Commissione, composta dal Presidente dott. Ulisse Pittoni, Procuratore Generale di Stato, e dai Commissari dott. Camillo Giannetti, Presidente di Sezione di Corte d'Appello, dott. Alfredo Bessone, Consigliere di Corte d'Appello, dottor Luigi Binetti, Consigliere di Corte d'Appello, ha esaminato 164 denunzie con le seguenti decisioni:

1. — Per 15 casi si ebbe decisione assolutoria per inesistenza dell'elemento soggettivo e cioè per non aver ricoperto cariche o svolto attività politica.

Criate Antonio e altri da Genova; Andreani Erminio da Alessandria; Scuffi Ferruccio da Savona; Pilenga Mario, Domenico Cigliani, Algarotti Giuseppe, Cavalli Francesco, Zanchi Luigi e Maffoletti Gino da Bergamo; Conti Vittorio, Mizzo Giuseppe e Cesarini M. E. da Padova; Manfredini Pietro e Romeo Giulio da Torino; Corraggieri Angelo da Bologna.

2. - Per 4 casi, esistendo elementi di reato, gli atti vennero trasmessi alle competenti Procure di Stato:

Bruno Pietro da Genova, Gastaldi Erberto da Imperia, Vivi Alessandro da Firenze, Brussi Nutton da Trieste;

3. - Per tutti gli altri casi la decisione fu assolutoria per mancanza dell'elemento obiettivo e cioè l'ingiustificato arricchimento:

Barbieri Oontardo, Piccini Gino, Legenti Tito, Piantanida Luigi, Marigliano Marco, Moretti Raffaele, Mazzolini Adolfo, Graf Camillo, Montirosillo Giuseppe e moglie, Lavezzi Eugenio, Bolletti Ferdinando e Odorico, Cristini Luigi, Perego Daniele, Benaldi Giuseppe, Reggiani Armando, Arzuffo Alfredo, Betti Guido, Cesarani Tobia, Ballarini Gino, Castagnoli Giusto, Cassinelli Francesco, Berutto Giuseppe, Rocchetti Federico, Pieragostini Giovanni, Vitali Carlo Vittorio, Bastaia Tito, Gallina Guglielmo, Mazzeri Paolo, Bonfanti Carlo e moglie, Torre Antonio, Provvedi Rosco, Invernizzi Michele, Venanzio Marcu, Trupani Alvaro, Capoterri Pietro, Bersanzio Assiro, Donada Annibale, Brighenti Giovanni Battista, Allegrini Fabio, Bondi Paolo, Moltrasio Napoleone, Heriioncini Bernardo, Prearo Ciro, Scarpellini Gino, Felli Enrico, Pessati Antonio, Suardo Giacomo, Festa Pietro, tutti da Bergamo;

Minelli Antonio e Alberto, Bisvati Mario, da Bologna;

Carli Mario, Innocenti Ferdinando e altri, Notari Agostino e altri, Feruzzani Giuseppe, Pedalino Giuseppe, Mangano Placido, tutti da Milano;

Ferraiotti Carlo, Passalacqua Vittorio, Ruffo Alfredo, Picasso Giacomo tutti da Genova;

Del Mastro Anselmo e Riccardo, Filippini Enrico, Lucchesi Cunicleri, Savio Antonio, Berzero Giorgio, Cavalieri Murat Augusto, De Fabbris Gaetano, Gramegna Giulio, Pomilio Guido, Zanolo Giacinto, Corvetti Maurizio, Cecchi Augusto, Rinaldi Mario, Carafoli Mario, Gullino Giuseppe, Berlinghia Antonio, Bonino Antonio, Bruciapaglia Ettore, Raiteli Emilio, Asperge Nataline tutti da Torino;

Giacratana ing. Alberto da Mercola;

Bislo Andrea, Cappelli Pio e moglie da Piacenza;

Peretti Adelchi, Olivari Michele, Meinero Cesare, Matteucci Confucio, Secchi Giacomo, Sapia Silvio, Prunotto Angelo, Poliano Giuseppe, Manfredi Vittorio, Caloni Andrea, Abate Ugo, Torelli Gaetano tutti da Cuneo;

Calligaris Vittorio Ottavio, Rubeno Pedrazzo Giovanni, Olli Guido Edoardo, Rolino Francesco tutti da Vercelli;

Cavalieri Carlo Alberto, Filiatta Spadazzi Tito, Pinna Dante, Gagliolo Ouino, Chiarella Luigi, Rossi Efrem, Landucci Landi tutti da Ferrara;

Centin Luigi ed Eugenio, Astl Giuseppe, Benucci Giuseppe, tutti da Padova;

Montanari Eugenio, Tornaletti Teodilo, da Cremona;

Normanno Pietro, Rovere Renzo da Como;

Floridia Emanuele, Vivi Alessandro, da Firenze;

Mazzucchi Oscar, Merlo Mario, Fattaro Edoardo, da Mariga;

Molinari Luigi ed altri, Giulisani Eugenio, Rossi Antonio, da Pavia;

Ugolotti Aristide, da Reggio Emilia;

Forgia Davanzati e Pace Luigi, del Consorzio industriale grafico;

Garagnani Edoardo, dell'Istituto Meccanici di Roma;

Vasa Giuliano, Asta Ferruccio e Olga, Dolcetti Bruno, da Venezia;

Ribero Giovanni, Gastaldi Erberto, da Imperia;

Giustiniani Agostino, da Teramo;

Mazzaggio Corrado e Bruno, De Luca Giuseppe, Bianco Giordano Bruno, Franceschini Antonio, Piovani A., Guzzo Dino, Formenton Francesco, Cebba Battista, Fugagnolo Mario, Velo Carlo, Novello Alessandro, Garelli Alberto, Blasin Gino, da Vicenza;

Vasa Giuliano, Asta Ferruccio e Olga, Dolcetti Bruno, da Venezia;

Biagini Paolo, da

E IL TEATRO?

Che è del Teatro ?

Fra bombardamenti, crolli, distruzioni di città, terrorismo aereo, non è definitivamente morto? No; anche in Italia vive! Come? In una situazione « *exotica* », ha detto il nuovo dirigente, ma vive. A Roma, vicinissima al fronte, il pubblico affolla i teatri. A Milano, tutte le aziende teatrali non hanno quasi mai cessato di funzionare. Nelle città minori, dove è in piedi un teatro (e tutte le minori città italiane, come le germaniche, avevano ed hanno un teatro comunale talvolta bellissimo) il pubblico accorre a qualunque spettacolo, e con fortissimi prezzi, di lirica o di prosa.

Perchè? Perchè il teatro è un bisogno e una valvola sociale. Perchè nel teatro, il pubblico può, oltre che assistere ad uno spettacolo, anche rappresentarlo, creandolo. Può negli intermezzi, oggi godutissimi, incontrarsi, vedersi, scambiare impressioni, mutar parole, esprimere lamentele e speranze, giudizi e consensi, effusioni e ribellioni, vivere socialmente.

Impedire bestialmente ad una nazione la vita sociale, come fu tentato rovinosamente, equivale straniarla alla vita civile e nazionale, renderla apatica e indifferente alla esistenza patria, come si è visto. « Credere, obbedire, combattere », è un trinomio teorico che rimane confinato sulla carta stampata e sui manifesti, se non lo si fa vivo nella coscienza nazionale. Bisogna prima che le coscienze, incarnate negli umani, possano incontrarsi, vedersi, parlare e sentire liberamente, magari errando, ma sentirsi libere dentro e fuori di casa, per discutere dei proprii interessi, i maggiori dei quali sono i civici, e contrastare, avere opinioni diverse, ma averle e manifestarle, apertamente sostenerle, sentirsele combattere per vedersele modificate, provarle all'urto dei dibattiti; viverle insomma.

Se volete avere al momento opportuno e necessario, dei cittadini vivi e operanti, bisogna anche, intellettualmente civilmente culturalmente, lasciarli respirare, muovere, affrontarsi, agire e lottare (teatro); vivere insomma e non soffocare la vita e pretendere che poi, ad un momento dato, siano virili.

Ciò vuol dire permettere agli uomini cittadini, di agire la loro commedia umana. Perchè Dante ha dato per titolo compressivo « La comedia », al suo poema? Per significare e rappresentare « *la vita* » dell'al di là. Così Balzac, ha raccolto i suoi innumeri vorticosi romanzi, sotto il titolo di « La commedia umana ». Come pretendere di essere uomini politici, cioè condottieri, e dimenticare questa verità fondamentale e semplice, che per avere dei cittadini vivi, bisogna lasciarli vivere non nel significato banale, ma più alto, cioè vivere tutta la vita dello spirito e della azione?

E il teatro era ed è in sintesi, cioè sotto le insegne dell'arte, l'ultimo rifugio della vita: ieri quando la vita sociale e civile era limitata, inquadrata, irreggimentata, sorvegliata balordamente e non abilmente diretta; oggi quando bombe, schianti, distruzioni non permettono che di incontrarsi in due o tre umani, non nei momenti di incursione, a teatro.

E in quali teatri? In quelli preferibilmente, dove accanto alla sala dello spettacolo, dove si sta seduti allo scuro e in silenzio, vi siano saloni corridoi ambulatori dove, in piena luce si si vede, si passeggia, si fanno crocchi e si discute: in teatri moderni di grandi città.

La discussione? Dialoghi, opposizioni di concetti e di giudizi, urto di passioni e di interessi, cioè teatro.

E dove non c'è teatro d'arte, nella periferia, nei piccoli centri, nei villaggi, lasciar tornare quello che esisteva, cioè il dibattito delle bene intese libertà comunali di schietta tradizione italiana; parlare discutere dialogare sugli interessi comuni, cioè sull'interesse del "Comune,, della "città,, della "polis,,.

Anche qui la vita era stata cacciata. I cittadini del piccolo centro erano stati estromessi dalla comunità. Un podestà mandato spesso di fuori, che spesso non comprendeva il dialetto, estraneo alle tradizioni così locali che mirabilmente colorano le varie esistenze paesane e regionali della Nazione; questo podestà creato e inviato dal cosidetto « alto » avrebbe dovuto pensare lui a tutto. Spesso non si limitava che a firmare in fretta tutte le scartoffie che il segretario comunale gli metteva nella cartella. Così chi doveva eseguire le direttive della autorità, diventava facilmente e volonterosamente la autorità stessa. Tutto ciò per anni, fra lo stupore addolorato dei primi tempi, sino alla indifferenza, alla apatia, all'assenteismo rassegnato e poi fatto abitudine di vita. Ecco l'origine dell'assenteismo e dell'attendismo attuali così, deplorati da coloro stessi che li hanno suscitati e vigilantemente, per anni, coltivati. Ridare dunque vita anche ai piccoli centri, lasciandoli riprendere e agire la loro interessante commedia cotidiana, il loro vero appassionante teatro.

* * *

Teatro dunque è valvola sociale che ha una sua necessità e forza di esistenza innervata nella vita e balzante anche dalle macerie della più incivile guerra di distruzione che sia apparsa sul globo, nei cieli, sotto i mari e sulla terra.

Infatti a Parigi, che fu officina maggiore delle macchine teatrali scritte, fornitrice di tutto il mondo, a Parigi, subito dopo il rapido crollo militare, la vita e la industria teatrale hanno ripreso il loro ritmo: nuovi autori, nuovi attori, nuove commedie.

In Germania, dove tutte le attività si svolgono nel massimo ordine, col maggiore senso di responsabilità e di serietà, colla coscienza vigile del dovere utile e necessario totalmente compiuto, in Germania dove esiste la organizzazione teatrale più perfetta, il teatro è attivissimo e vivissimo anche oggi, sotto la continua terroristica incursione aerea nemica. Appena un teatro importante è distrutto, subito se ne costruisce un altro, magari all'aperto, dove gli spettacoli continueranno sotto il cielo, tempo permettendo. Intanto non si sta inerti. Le due e tre ore di ritempramento e di evasione degli spiriti, sono offerti seralmente, con bene ordinata ed avveduta previdenza all'appassionatissimo pubblico tedesco. In un prossimo articolo esporremo le linee della perfetta organizzazione teatrale germanica.

E anche in Italia, come abbiamo notato in principio, il teatro si è manifestato anche oggi, inaspettatamente vivo. Infatti anche nella nostra tragica situazione, i dirigenti hanno creduto opportuno di sostituire la defunta « Direzione Generale del Teatro » col dimissionato e messo a riposo direttore Nicola De Pirro, con una nuova « Direzione Generale dello Spettacolo » e col nuovo direttore Giorgio Venturini. Ma il teatro di prosa è vivo in Italia, per forza propria, nonostante lo sgoverno decennale della vecchia direzione, che ha speso milioni e milioni del pubblico erario, senza costruire nulla di solido. Tanto vero che il nuovo direttore generale si è affrettato a definire la situazione teatrale trovata, come « *exotica* ». Infatti il teatro drammatico, anche in Italia, sebbene disordinatissimo, è sopravissuto sia pure esoticissimo, perchè esistevano degli attori, che, per vivere dovevano recitare; e dei dirigenti di teatri che, avendo in gestione e in affitto delle sale di spettacolo, dovevano, per continuare a vivere anch'essi, riorganizzare alla meglio delle rappresentazioni. E messe subito d'accordo, queste due categorie, poichè le necessità dell'esistenza urgevano, hanno al più presto trovato modo di riprendere il loro lavoro.

Vivo dunque il teatro di prosa, valvola e necessità sociale, anche in Italia, la nazione teatralmente più disorganizzata del mondo, come dimostreremo, non per volontà sterile di critica, ma per poter ricostruire stabilmente.

E gli *esotici*? Ne riparleremo.

Nino Berrini

IL NUOVO LANDRU

Ciò che dice una portinaia

Trasporti strani e rumori sospetti nella villa-mattatoio

Parigi, 24 maggio.

Nuovi particolari sull'affare Pétiot sono affiorati dall'interrogatorio di una portinaia abitante nei pressi della villa del medico assassino. Essa ha dichiarato che il Pétiot si serviva spesso di una bicicletta con rimorchio per trasportare nella villa-mattatoio oggetti vari di mobilio e si presentava sempre vestito con dimessamente da fare dubitare della sua professione.

Per un certo periodo di tempo, in occasione di lavori di restauro alla villa, il Pétiot si era servito, per entrare in casa propria, del passaggio concessogli attraverso la casa della portinaia in questione, alla quale, poi, aveva affidato per tre settimane le chiavi dell'abitazione. Mai la portinaia avrebbe supposto, custodendo tali chiavi, di avere in mano tanto segreto.

Nell'inverno sul 1942 il medico lavorava spesso di notte e in modo talmente rumoroso da provocare vivaci proteste dei vicini. La portinaia ha poi asserito di avere assistito, insieme ad un'altra donna, al trasporto dei famosi bauli.

CRONACA CITTADINA

Da Torino ai laghi di Avigliana

Gli studi e i progetti di un prolungamento della Tranvia di Rivoli

Una lontana aspirazione dei torinesi sta per realizzarsi in un tempo più o meno prossimo. Per iniziativa del Commissario Prefettizio ing. Ugo Ganna, il Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli ha portato a compimento gli studi ed i progetti di un prolungamento della ferrovia stessa da Rivoli ai laghi di Avigliana.

Il tracciato della ferrovia, tenendo conto delle particolarità orografiche del terreno che dovrà attraversare, con un tragitto di circa diciassette chilometri, quindi dunque la zona dei laghi alla stazione di Rivoli; e quindi a Torino.

Partendo dalla stazione di Rivoli, attraverso una breve galleria, il nuovo tronco ferroviario sfocerà nella piana di Borgo Uriola, girando poi per Corbiglia e per Villarbasse, Borgo Reano si getterà ancora una volta nel sottosuolo, attraversando una galleria della lunghezza di 2103 metri. Uscita quindi alla luce nei pressi di Buttigliera, la ferrovia dovrà attraversare due brevi sotterranei prima di giungere a Borgo San Pietro, poco distante da Avigliana. Da qui, toccando il Santuario dei Cappuccini, donde ancora una volta correrà entro una breve galleria, giungerà finalmente all'istmo che separa il Lago Grande dal Lago Piccolo. E lì sorgerà la stazione terminale.

Alcuni dati tecnici, per la curiosità dei lettori.

Con il progettato prolungamento, la distanza che separerà Torino dai Laghi di Avigliana sarà di 25 chilometri e 417 metri. L'armamento ferroviario è previsto del tipo già in uso sulla Torino-Rivoli; anche per l'elettrificazione, ovviamente si manterrà lo stesso sistema di trazione già in uso, che del resto, a parere dei tecnici, si potrà ben prestare al nuovo esercizio malgrado le pendenze maggiori e il maggior peso dei convogli. Dati gli scopi della linea, e quindi il suo carattere a traffico intenso, i treni dovranno trasportare almeno 800 viaggiatori ad una frequenza che possa rispondere, con la necessaria regolarità, alle massime richieste. Sul prolungamento previsto, dal rivo-Commissario federale Micci, con libera discussione sul tema, « Confederazione unica; Socializzazione ».

I ricoveri antiaerei

Da informazioni assunte presso la Prefettura risulta che i lavori di costruzione di ricoveri antiaerei sono stati ripresi in tutti i cantieri e che, grazie alle forniture dell'Ufficio Materiali Edili (U.M.E.) di Seveso, i ricoveri pubblici più importanti saranno ultimati in brevissimo tempo.

Per tutti gli altri lavori urgenti e improrogabili, specie per riparazioni di case a carattere popolare, l'U.M.E. ha dato assicurazione di fornire, compatibilmente con le altre esigenze di carattere bellico, il materiale occorrente.

Una cesta di cuscinetti a sfere

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Paolo, incontrato in via Borgone un tale che recava in spalle una cesta, ebbero la curiosità di conoscerne il contenuto. La cesta era ricolma di cuscinetti a sfere. Ce n'erano ben 116. L'uomo fu invitato a dichiararne la provenienza; egli confessò di aver, il giorno da certo Giuseppe Casalda che, fermato poi a sua volta, disse che gli erano stati dati dal magazziniere Stefano Bellino. Cessati arresi sottratti alla ditta presso la quale era occupato ben 190 cuscinetti, il Bellino ed il Casalda sono stati trattenuti in arresto, il primo per furto, il secondo per ricettazione.

La minestra: due lire

Ieri, benchè ne manchi la documentazione, che il bilancio del comune di Torino sia tutt'altro che fiorito e quindi non in grado di sopportare il gravame indubbiamente importato dall'approntare minestre a due lire la razione di settecento grammi, e magari anche un secondo piatto a prezzo altrettanto limitato; insomma di attuare, qui da noi, ciò che si fa, e con successo, a Milano.

Ma se le finanze comunali, da sole, non reggono allo sforzo e al peso, ebbene, non c'è che assistarle, sostenerle. Per esempio la Commissione di vigilanza dei prezzi, con la sua alacre opera, infonda almeno diecine di milioni dalle ammende inflitte ai violatori delle norme annonarie e dei prezzi. Se queste somme, che costituiscono una entrata non contemplata dal bilancio della Stato, anzichè essere rimesse al Ministero delle Finanze, fossero accantonate, qui ove si son pagate; e con esse si giungesse ad istituire a fianco alla "Mensa comune", una mensa collettiva che provveda la minestra, e magari anche un secondo piatto, al prezzo di due lire ciascuno, a quanti non hanno possibilità di sedere nonchè alla "Mensa comune", seppure ad una mensa aziendale, ovvero, forse il problema che non detto da noi, insolubile potrebbe dirsi risolto. E risolto bene.

Da Torino ai laghi di Avigliana

Gli studi e i progetti di un prolungamento della Tranvia di Rivoli

Una lontana aspirazione dei torinesi sta per realizzarsi in un tempo più o meno prossimo. Per iniziativa del Commissario Prefettizio ing. Ugo Ganna, il Consorzio per la tranvia elettrica Torino-Rivoli ha portato a compimento gli studi ed i progetti di un prolungamento della ferrovia stessa da Rivoli ai laghi di Avigliana.

Il tracciato della ferrovia, tenendo conto delle particolarità orografiche del terreno che dovrà attraversare, con un tragitto di circa diciassette chilometri, quindi dunque la zona dei laghi alla stazione di Rivoli; e quindi a Torino.

Partendo dalla stazione di Rivoli, attraverso una breve galleria, il nuovo tronco ferroviario sfocerà nella piana di Borgo Uriola, girando poi per Corbiglia e per Villarbasse, Borgo Reano si getterà ancora una volta nel sottosuolo, attraversando una galleria della lunghezza di 2103 metri. Uscita quindi alla luce nei pressi di Buttigliera, la ferrovia dovrà attraversare due brevi sotterranei prima di giungere a Borgo San Pietro, poco distante da Avigliana. Da qui, toccando il Santuario dei Cappuccini, donde ancora una volta correrà entro una breve galleria, giungerà finalmente all'istmo che separa il Lago Grande dal Lago Piccolo. E lì sorgerà la stazione terminale.

Alcuni dati tecnici, per la curiosità dei lettori.

Con il progettato prolungamento, la distanza che separerà Torino dai Laghi di Avigliana sarà di 25 chilometri e 417 metri. L'armamento ferroviario è previsto del tipo già in uso sulla Torino-Rivoli; anche per l'elettrificazione, ovviamente si manterrà lo stesso sistema di trazione già in uso, che del resto, a parere dei tecnici, si potrà ben prestare al nuovo esercizio malgrado le pendenze maggiori e il maggior peso dei convogli. Dati gli scopi della linea, e quindi il suo carattere a traffico intenso, i treni dovranno trasportare almeno 800 viaggiatori ad una frequenza che possa rispondere, con la necessaria regolarità, alle massime richieste. Sul prolungamento previsto, dal rivo-Commissario federale Micci, con libera discussione sul tema, « Confederazione unica; Socializzazione ».

I ricoveri antiaerei

Da informazioni assunte presso la Prefettura risulta che i lavori di costruzione di ricoveri antiaerei sono stati ripresi in tutti i cantieri e che, grazie alle forniture dell'Ufficio Materiali Edili (U.M.E.) di Seveso, i ricoveri pubblici più importanti saranno ultimati in brevissimo tempo.

Per tutti gli altri lavori urgenti e improrogabili, specie per riparazioni di case a carattere popolare, l'U.M.E. ha dato assicurazione di fornire, compatibilmente con le altre esigenze di carattere bellico, il materiale occorrente.

Una cesta di cuscinetti a sfere

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Paolo, incontrato in via Borgone un tale che recava in spalle una cesta, ebbero la curiosità di conoscerne il contenuto. La cesta era ricolma di cuscinetti a sfere. Ce n'erano ben 116. L'uomo fu invitato a dichiararne la provenienza; egli confessò di aver, il giorno da certo Giuseppe Casalda che, fermato poi a sua volta, disse che gli erano stati dati dal magazziniere Stefano Bellino. Cessati arresi sottratti alla ditta presso la quale era occupato ben 190 cuscinetti, il Bellino ed il Casalda sono stati trattenuti in arresto, il primo per furto, il secondo per ricettazione.

STATO CIVILE

Nati 3 - Morti 10 - Matrimoni 10

Giotto Ida, a. 17, da Trento, casal., v. Stampatori 15 - **Agheno Cesare**, a. 56, da La Loggia, falegn., v. Capova 50 - **Tebaldo Emilio**, a. 60, da Crivelli, casal., Cavoretto-Moncalieri 466 - **Bruno Carlo**, a. 81, da Chivasso, contadino, str. Bellacomba 30 - **Abrigo Benedetto**, a. 67, da Barbaresco, contad., str. del Cristo 54 - **Giunta Pietro**, a. 81, da Mirabello Monf., pensionato, v. C. Battisti 5 - **Barrera Enrica** nuor **Giuseppina**, a. 28, da Colegna al Serio, casera di carità, Sanatorio - **Milanesio Maria**, m. 1, da Torino, Osp. Infant. - **Cranchi Gino**, a. 22, da Firenze, serg. aiuto, Ospedale Militare - **Bellavalle Pietro**, a. 57, da Pompeglia, falegn., Osp. S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11.30: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto di violino - 12.20: Trasmissione per le donne italiane - 13.30: Orchestra Segurini - 13.45: Concerto del chitarrista Carlo Palladino - 14.20: Conferenza dell'Ufficio Suggerimenti - 14.30: Trasmissione organizzata dall'Ispettorato germanico del lavoro - Orchestra Alberici - 16: Trasmissione per i bambini - 16.25: Orchestra Zeme - 17.20: Musica sinfonica - 18.00: Trasmissione per gli italiani del nucleo mediterraneo - 17.45: Saluti degli italiani in Germania - 17.40: Notiziari in lingue estere e in maltese - 19: Lezione di lingua tedesca - 19.30: Trasmissione pei marinai - 20.00: Complesso Buscarelli - 20.35: Gli « echi » e le voci per radio - di Fed. Chopin, pianista Carlo Vidusso - 21.15: Orchestra Micelli - 21.35: « Le tre ali », un atto di P. Mazzucchi - 22.15: Canzoni - 22.40: Musiche operistiche.

Segnalo la Cronaca

Avete mobili da vendere? Ingombrano, scalabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale sinistrato, mobili, vestiti? Marconi 4, t. 61-554

VETRI

sostituiteli con carta istata fumigata. Fabbrica, via Madama Cristina 125 - Telef. 61-956.

MOBILIFICIO S. PAOLO

Via Monginevro 91

Grandioso assortimento mobili di ogni stile ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: « La scala d'argento », fantasia musicale.

CAMIA E CARRERA

da luncdì 22 al *Cine Romano* (ex-Vittoria), *Rosanna di un giovane... ricco*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una partigiana in prigione», Marcelle Barry. Ult. 19.45

AMBROSIO: «Fermo con le mani» con Totò. Ultimo spettacolo 19.50.

CORSO: « La mia canzone al vento », G. Lugo, Dria Paola. Ult. 20.

Augustus: Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19.30

Teatro del Popolo: Turbine di passioni, Olga Tschecowa, G. Diessl.

Supercinema: «Vietato ai minorenni» Bice Mancini, O. Toso. Ult. 20.

Nazionale: «Ossessione» Calamai, Girotti. Vietato minori anni 16.

TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Esch, Ninchi. Ap. 10; ult. 20.

GORIA: « Sotto il cielo delle Antille » (Tschecova). Ap. 10; ult. 20.

Alpi: Notti di primavera (Bergman)

ESTI: ap. 10 «A tempo di valzer» Willy Forst, Kunnar. Ult. ore 20.

IMPERIALE: « Paura d'amare ».

Moderno: «Hanno rapito un uomo» con De Sica e Var. ult. 19.30, 19.50.

DORA: Senza una donna (G. Lugo, Campanini). Nel Varietà, continuato successo di Picollo e Fiamma.

Orpea: «Mater dolorosa» M. Lotti.

FREJUS: «Sette anni di felicità» e Varietà ore 17 e ore 19.30.

Palermo: 14 L'ultima carrozzella con Fabrizi, Magnani, Piermonte.

PO: « Oceano in fiamme ».

Agnelli: Signora dalle camelie » e Var.

Milano: ap. 10 «Donna misteriosa».

Radium: Zarevich (Eggerth) e Var.

Rosario: «Febbre» e Rivista Girard.

Di: «Senza cerimonie» 16 e 18.30.

Esposizioni: « In cerca di felicità » Tito Schipa, Rabagliati, V. Carmi.

COLOSSEO: «Il paese dell'amore».

Astra: Ultima cacciatorella, Ult. 20.

Luna: Sinfonia tragica, Harry Baur (Film Unione). In. 14,45; ult. 19.30.

UN DON GIOVANNI RIDICOLO a Torino

Io vedrete a giorni su uno schermo. Incominciate a cercar di individuarlo tra questi quattro noti: *Amedeo Nazzari, Umberto Melnati, Giuseppe Porelli, Giulio Stival.* Le vittime designate sarebbero *Alida Valli* e *Assia Noris.* Delizioso quintetto! Una « diva », quattro « assi »... e un'« asola »!

TUTTA LA VITA IN 24 ORE

ha incontrato il pieno gradimento del pubblico del *Torino*, nella vivacissima interpretazione di *Carlo Ninchi, Carlo Campanini, Annelie Bach* e *A. Checchi*, brillante successo. Da oggi le repliche.

Oggi al TEATRO DEL POPOLO

Turbine di passioni

con *O. Tschecova* e *Gustav Diessl.* Emozionante vicenda svolta attorno ad un forte intrigo giudiziario

ALLEGRE CAMPAGNOLE

al *Cine-Varietà Fréjus* con Tindia volata. Orchestra ritmica. Sullo schermo: *Sette anni di felicità.*

Si vide forte all'ASTRA

per *L'ultima carrozzella*, la più comica impresa di *Aldo Fabrizi*, associato all'arguzia di *Anna Magnani.*

NAZIONALE: « Ossessione »

il film più discusso della stagione con *C. Calamai, M. Girotti.*

Sotto il cielo delle Antille

con *Olga Tschecowa, Karl Ludwig* oggi al Cinema Doria.

La tradizionale processione della Madonna di Don Bosco

Animatissimo, per l'intera giornata, ieri, Valdocco, per la festa della Madonna di don Bosco.

Nel tardo pomeriggio, dopo l'omelia e i vespri cantati nella Basilica di Maria Ausiliatrice, si è svolta, con un tono di particolare raccoglimento, la tradizionale processione di Maria Ausiliatrice; la processione, a carattere penitenziale, era per implorare dalla Vergine la sua materna protezione. Alle ore 17,30 il corteo si è mosso dalla Basilica accompagnato da solenni canti liturgici e dal salmodiare del popolo. Lungo tutto il percorso, le facciate delle case erano state adornate di drappi e di veli, sfilarono così le rappresentanze degli oratori e dei collegi salesiani, associazioni e ordini religiosi, confraternite e gruppi di suore. Precedeva dalla schiera dei parroci e dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo incedeva poi in venerata statua della Madonna, al cui passaggio la folla grandiosa che faceva ala, si inginocchiava in fervida preghiera. Rientrato il corteo nella Basilica, il Cardinale ha impartito la Benedizione Eucaristica.

I fanciulli torinesi alla Consolata

Nel pomeriggio, alle ore 15, i fanciulli e le fanciulle torinesi saranno alla Consolata per offrire alla Patrona di Torino la espressione della loro tenera pietà, un loro segno risvoltico contenuto in un piccolo foglio, il loro tesoro spirituale. Alle centinaia e centinaia di fanciulli cui sorriderà la Consolata, il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione eucaristica.

A San Filippo

Venerdì, nella parrocchia di S. Filippo, sarà celebrata la festa di S. Filippo Neri. Messe lette alle 7, 7.30, 8, 9; 10: Messa solenne con intervento dei RR. Canonici della Cattedrale. Alle 17 e alle 20,15: Rosario, predica e Benedizione.

Per furto aggravato ai danni dell'Amministrazione militare è stato tratto in arresto tale Giuseppe Cerullo di Giuseppe, da Volpiano, fermato dal Comando del Deposito Artiglieria Controcarro e denunciato alla Squadra Mobile.

BORSE

TORINO 24 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren '09	—	—	Ilva	1850	1850
Rend.3	100 25	100 90	Isotta	200	200
» f. c.	100 30	100 —	Marelli	500	500
Rend.3½	90 80	91 70	Fiat	2975	3050
» f. c.	91 10	90 —	Isotta	200	215
Rend.5%	95 50	94 75	Savigl	4250	4100
» f. c.	96 —	95 90	Ceb.	1135	1200
Rend.6%	98 —	97 70	Incet	930	925
» f. c.	98 75	98 —	Monc.	1120	1150
B T 3½	99 20	99 10	Frassi	930	950
» '40	95 50	95 —	Riva	455	480
» '36	95 80	94 80	Ansal.	420	425
» '35	96 30	94 70	Berg.	6500	6300
» 5% II	95 45	94 70	Vinc.	3000	3300
» 5% III	90 —	88 65	Cotonif.	2800	2800
»5% 4	97 —	96 50	Fisac	1900	1900
Ferr.3%	485 —	485 —	Sarde	—	—
Cr.fd.3½	501 50	501 50	Cir	975	1000
Ed.3½	514 —	516 —	Semigl.	575	670
Imi.3½	505 —	503 —	Param.	1310	1310
Ist.3½	705 —	700 —	Lanza	1750	1750
Ter.3½	505 —	504 —	Aske	201 50	210
»5%	503 —	504 —	Ram.	208 50	190
»5%	502 —	504 —	Mon.p.	1650	1650
S.Paol	496 —	496 —	Amisi	2050	2050
»3½	500 —	504 —	Mon.r.	980	1010
Mdi.	5500 —	—	Acq.P.	2550	2550
» 4%	520 —	—	Zucch.	700	730
A.Gen	6000	6000	Unica	600	625
Medit.	3000	3000	Stam	425	425
Merid.	5100	5300	West.	1725	1725
N.A.I.	1090	1090	Gilard	330	300
Tor.N.	1120	1150	Frigi	1100	1050
Bistia	3000	—	Saffa	990	1075
Bulgar.	98	101	Talco	2600	2650
Sip	1740	2100	Florio	2240	2700
Terni	2800	2800	Elba	715	700
F.C.E.	2000	4000	Rinas.	4650	4650
Valdar	3200	4000	Bast	2210	2300
Mer.El	9910	2300	Cart.I.	870	775
Sade	1000	1050	Borgo	2500	2650
Unes	705	720	For.R.	2000	2000

Oggi al Cinema

Torino: « Tutta la vita in 24 ore » - **Nazionale**: « Ossessione » - **Ambrosio**: « Fermo con le mani » - **Augustus**: Il diamante nero - **Corso**: « La mia canzone al vento » - **Vittoria**: « Una partigiana in prigione » - **Supercinema**: « Vietato ai minorenni » - **Teatro del Popolo**: Turbine di passioni - **Imperiale**: « Paura d'amare » - **Moderno**: « Hanno rapito un uomo » - **Dora**: Senza una donna - **Orpea**: « Mater dolorosa » - **Fréjus**: « Sette anni di felicità » - **Rosario**: « Febbre » - **Di**: « Senza cerimonie » - **Esposizioni**: « In cerca di felicità » - **Colosseo**: « Il paese dell'amore » - **Astra**: Ultima cacciatorella - **Luna**: Sinfonia tragica - **Goria**: « Sotto il cielo delle Antille » - **Alpi**: Notti di primavera - **Esti**: « A tempo di valzer » - **Cinema Varietà Fréjus**: « Sette anni di felicità » - **Cinema Varietà Alfieri**: « Cinque per cento » - **Cinema Varietà Diana**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Lux**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Ideale**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Eden**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Ambra**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Rex**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Iris**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Ideale**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Eden**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Ambra**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Rex**: « Ultima carrozzella » - **Cinema Varietà Iris**: « Ultima carrozzella »

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11.30: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto di violino - 12.20: Trasmissione per le donne italiane - 13.30: Orchestra Segurini - 13.45: Concerto del chitarrista Carlo Palladino - 14.20: Conferenza dell'Ufficio Suggerimenti - 14.30: Trasmissione organizzata dall'Ispettorato germanico del lavoro - Orchestra Alberici - 16: Trasmissione per i bambini - 16.25: Orchestra Zeme - 17.20: Musica sinfonica - 18.00: Trasmissione per gli italiani del nucleo mediterraneo - 17.45: Saluti degli italiani in Germania - 17.40: Notiziari in lingue estere e in maltese - 19: Lezione di lingua tedesca - 19.30: Trasmissione pei marinai - 20.00: Complesso Buscarelli - 20.35: Gli « echi » e le voci per radio - di Fed. Chopin, pianista Carlo Vidusso - 21.15: Orchestra Micelli - 21.35: « Le tre ali », un atto di P. Mazzucchi - 22.15: Canzoni - 22.40: Musiche operistiche.

Spettacoli di prosa per le Forze Armate

La presidenza dell'O.N.D. ha destinato alle Forze Armate dislocate in Torino e in provincia la Compagnia di Prosa N. 1 D.E.M., la quale effettuerà una serie di recite, per una quindicina di giorni, con la commedia brillante *Una donna quasi onesta*, di Alfredo Vanni. Alcune rappresentazioni saranno dedicate alle masse lavoratrici.

★ **La Prefettura Repubblicana** comunica che, per indeprogabili necessità di servizio e per meglio conseguire le finalità cui la Commissione Provinciale Consumi e Prezzi è preposta, l'accesso del pubblico all'Ufficio Vigilanza Prezzi è limitato ai soli giorni di martedì e venerdì, dalle ore 9 alle 12.

★ **Domenica giocano tennisti.** — Le aziende commerciali al dettaglio, e le ambulanti, devono denunciare le giacenze di tessuti e generi di abbigliamento esistenti nei rispettivi magazzini alle ore 24 del 31 maggio; le denuncie, in duplice copia su appositi modelli in vendita presso l'Unione dei Commercianti, v. Cavour 8, alla segreteria del Sindacato abbigliamento presso l'Unione al Sindacato degli ambulanti, v. Consolata 1, non oltre il 5 giugno.

★ **Gli esami di abilitazione per l'iscrizione** nel ruolo lavori femminili ed economia domestica avranno inizio il giorno 6 giugno, alle 9, presso la civica Scuola di Magistero professionale per la donna in via C. Tidone 1.

★ « **Il Maestro** » e la **Madonna** » in una conversazione di Don Colazzi, oggi, giovedì 25 maggio, alle 16.15, nella Chiesa di San Carlo.

Festaiole furtivo in regione di 150 grammi per prezzato, negli spacci di via S. Giulia 21 bis, v. S. Antonino 32, v. M. Cristi 65, v. S. Fabrizi 55, v. Sesia 12, c. Casale 86, c. Vercelli 69, v. Feletto 46, v. M. Cristi 107, v. L. Bazzani 32.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Domani, venerdì 26 c. m., alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Università, avrà luogo la consueta lezione del corso di socializzazione. L'industriale ing. Scaramuzza parlerà sul tema: « Il parere di un industriale sulla socializzazione delle aziende ». Data il particolare interesse dell'argomento tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire.

Tutti i commercianti, artigiani, industriali ed agricoltori iscritti al P. F. R. sono convocati per sabato 27 c. m., alle 15, a Casa Littoria, per una riunione presieduta dal vice-Commissario federale Micci, con libera discussione sul tema: « Confederazione unica; Socializzazione ».

BORSE

TORINO 24 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren '09	—	—	Ilva	1850	1850
Rend.3	100 25	100 90	Isotta	200	200
» f. c.	100 30	100 —	Marelli	500	500
Rend.3½	90 80	91 70	Fiat	2975	3050
» f. c.	91 10	90 —	Isotta	200	215
Rend.5%	95 50	94 75	Savigl	4250	4100
» f. c.	96 —	95 90	Ceb.	1135	1200
Rend.6%	98 —	97 70	Incet	930	925
» f. c.	98 75	98 —	Monc.	1120	1150
B T 3½	99 20	99 10	Frassi	930	950
» '40	95 50	95 —	Riva	455	480
» '36	95 80	94 80	Ansal.	420	425
» 5% II	96 30	94 70	Berg.	6500	6300
» 5% III	95 45	94 70	Vinc.	3000	3300
» 5% 4	90 —	88 65	Cotonif.	2800	2800
Ferr.3%	97 —	96 50	Fisac	1900	1900
Cr.fd.3½	485 —	485 —	Sarde	—	—
Ed.3½	501 50	501 50	Cir	975	1000
Imi.3½	514 —	516 —	Semigl.	575	670
Ist.3½	505 —	503 —	Param.	1310	1310
Ter.3½	705 —	700 —	Lanza	1750	1750
»5%	505 —	504 —	Aske	201 50	210
»5%	503 —	504 —	Ram.	208 50	190
»5%	502 —	504 —	Mon.p.	1650	1650
S.Paol	496 —	496 —	Amisi	2050	2050
»3½	500 —	504 —	Mon.r.	980	1010
Mdi.	5500 —	—	Acq.P.	2550	2550
» 4%	520 —	—	Zucch.	700	730
A.Gen	6000	6000	Unica	600	625
Medit.	3000	3000	Stam	425	425
Merid.	5100	5300	West.	1725	1725
N.A.I.	1090	1090	Gilard	330	300
Tor.N.	1120	1150	Frigi	1100	1050
Bistia	3000	—	Saffa	990	1075
Bulgar.	98	101	Talco	2600	2650
Sip	1740	2100	Florio	2240	2700
Terni	2800	2800	Elba	715	700
F.C.E.	2000	4000	Rinas.	4650	4650
Valdar	3200	4000	Bast